

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

Doc. LXXXVII
n. 2

RELAZIONE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO
COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PRESENTATO
DALLA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL'UNIONE EUROPEA

(primo semestre 1995)

(articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86)

Presentata dal Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea
(MASERA)

—————
Comunicata alla Presidenza il 13 ottobre 1995
—————



IL MINISTRO

PR07 11545

Roma,

13 OTT. 1995



Onorevole Presidente,

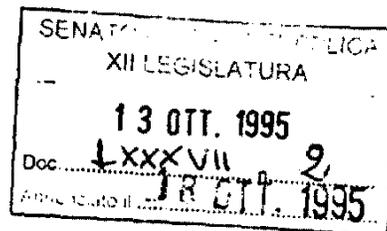
in adempimento all'art.7 della Legge 9 marzo 1986, n.89, ~~le~~ trasmetto la relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, relativa al primo semestre 1995.

Nella relazione, come prescrive la legge, sono evidenziate le linee generali seguite dal Governo nella fase negoziale preparatoria alla emanazione degli atti normativi ed è esposto il programma di attività della Presidenza spagnola di turno dell'Unione Europea nei settori più rilevanti dell'attività normativa comunitaria.

Il Ministro

Al Prof. Carlo SCOGNAMIGLIO
Presidente del Senato
della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

if11



RELAZIONE SEMESTRALE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO

COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITA' PRESENTATO

DALLA PRESIDENZA DI TURNO

DEL

CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UNIONE EUROPEA

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86)

Primo Semestre 1995

a cura della

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie

-Ufficio Mercato Interno

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	9
1. Mercato interno	»	12
2. Industria	»	18
3. Energia	»	28
4. Fiscalità	»	33
5. Credito e settore finanziario	»	38
6. Telecomunicazioni	»	42
7. Sanità	»	46
8. Ambiente	»	49
9. Agricoltura	»	55
10. Cultura	»	59
11 Tutela dei consumatori	»	62
12. Trasporti	»	65
13. Giustizia penale	»	70
14. Socialità	»	73
15. Assetto del territorio	»	77
16. Schengen	»	82

INTRODUZIONE

Nel prossimo futuro, a partire dal primo semestre 1996, sotto la presidenza di turno italiana, l'Unione Europea dovrà affrontare sfide fondamentali.

Ormai sono acquisite sul piano normativo le conquiste del "primo pilastro", cioè la trasformazione di una comunità economica in unione politica, anche se continuano a persistere senza fusione tre comunità (CE, CEEA, CECA).

Ancora alle battute iniziali è, invece, il dibattito sul "secondo pilastro", cioè su una politica estera e di sicurezza comune, che dovrà ipotizzare azioni comuni in settori come la non proliferazione di armi nucleari, il controllo delle esportazioni di armi, il trasferimento di tecnologie militari in paesi terzi, il disarmo e il controllo degli armamenti. La sicurezza comune implicherà il rafforzamento del ruolo dell'UEO (Unione Europea Occidentale), alla quale aderiscono nove Stati Membri, destinata ad assumere il ruolo di componente difensiva dell'Unione Europea.

Già più avanzato è il confronto sul "terzo pilastro", cioè sulla cooperazione tra gli Stati dell'Unione Europea nel campo della giustizia e degli affari interni, che obbligherà l'UE ad affrontare i problemi dell'immigrazione, delle domande di asilo, del traffico degli stupefacenti, della lotta contro la criminalità internazionale, della cooperazione giudiziaria in materia civile.

L'appuntamento fondamentale resta la Conferenza Intergovernativa del 1996, espressamente prevista dal Trattato di Maastricht, deputata ad esaminare un possibile rafforzamento del ruolo del Parlamento Europeo rendendo più incisivo e frequente il ricorso alla "codecisione", e a tracciare un primo bilancio sulla politica estera e di sicurezza comune, sulla politica di difesa, sulla fase finale dell'Unione economico-monetaria, compresa l'istituzione di una moneta unica.

In attesa e previsione della grande riforma ipotizzabile con la Conferenza Intergovernativa, l'Unione Europea nel primo semestre 1995 ha proseguito l'attività legislativa ed operativa perseguendo il duplice obiettivo sia del completamento definitivo del Mercato Interno, legato ai 282 provvedimenti legislativi previsti dal "Libro Bianco" del 1985, sia della gestione della fase di passaggio dal mercato interno all'unione

economica e monetaria, perchè solo una maggiore cooperazione delle politiche valutarie in vista di una valuta comune può consentire il pieno dispiegarsi delle potenzialità di un mercato unico.

Lo spazio senza frontiere interne, nel quale venga assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi, dei capitali, delineato dall'Atto Unico Europeo, è ormai un dato acquisito. I vuoti normativi rimasti dopo il 1992 sono marginali e residuali, ristretti alle frontiere fiscali e al diritto societario (offerte pubbliche di acquisto - OPA). La fase discendente del recepimento è ancora incompleta, oscillando dal 90 % al 99 % delle misure a seconda degli Stati membri, con l'Italia collocata a metà della graduatoria. Intanto il dibattito comunitario si è spostato sulla qualità della trasposizione e sui possibili meccanismi sanzionatori per rendere efficace e cogente la normativa. Anche se non è un preludio all'armonizzazione del diritto civile e penale, l'esigenza di un regime sanzionatorio è sempre più pressante e non può limitarsi alla lotta contro le frodi e le contraffazioni ma deve estendersi agli appalti pubblici, alla tutela ambientale, alla protezione sociale, alla concorrenza.

L'azione normativa e la vigilanza non bastano da sole a garantire l'esercizio delle quattro libertà fondamentali. Il completamento effettivo del mercato interno esige una politica industriale, una politica di concorrenza, delle politiche comuni in settori vitali quali l'agricoltura, con la riforma della PAC, le reti transeuropee di trasporto e di energia, dove il Gruppo Christophersen ha definito gli obiettivi prioritari con risultati importanti per il nostro Paese, la politica della ricerca tecnologica, per resistere alla sfida del Giappone e degli USA.

L'Unione Europea, completato ed arricchito il mercato interno, non si è arroccata nella "Fortezza Europea" come preconizzato Oltreoceano durante il lungo negoziato Uruguay Round del GATT. Anzi dall'inizio del 1995 sta fronteggiando la sfida che i nuovi rapporti commerciali nell'ambito dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) inevitabilmente comportano.

La fiducia nelle conquiste del libero mercato sta spingendo l'Unione Europea sempre più avanti nel definire la strategia di preadesione dei Paesi PECO

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Europa Centro-Orientale). Proprio nel primo semestre 1995, sotto la Presidenza di turno francese, è stato redatto e discusso il Libro Bianco PECO, contenente "l'acquis" comunitario al quale questi Paesi dovranno ispirarsi, non adeguarsi, per prepararsi al mercato unico.

1) MERCATO INTERNO

L'esperienza acquisita nell'arco del 1994 ha dimostrato che l'adozione del pacchetto direttive, previsto dal Libro Bianco per l'attuazione del mercato interno è una condizione indispensabile ma non sufficiente per garantire nel modo più ampio l'esercizio effettivo delle quattro libertà.

Il completamento del mercato interno, per assicurare effettivamente la libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone, dei capitali, ha avuto quindi bisogno di ulteriori interventi normativi sia per realizzare il lavoro pregresso rimasto inattuato sia per tracciare le linee generali degli obiettivi del Trattato di Maastricht.

Il differente comportamento nei confronti delle violazioni alla normativa comunitaria, determina una disparità di condizioni, che non può sussistere in un contesto di mercato unico e comporta quindi l'esigenza di instaurare un controllo e di introdurre un sistema sanzionatorio comune a tutti gli Stati membri.

Lo sviluppo dell'Unione Europea non è solo l'intensificazione dei rapporti al suo interno che sarebbe tipico di un sistema chiuso, ma un intreccio di relazioni internazionali che deve ancora privilegiare l'apertura di un canale di collegamento con i PECO (paesi dell'Europa Centro Orientale, attualmente Ungheria, Polonia, Bulgaria, Repubblica Slovacca e Repubblica Ceca) per la loro futura adesione.

La legislazione comunitaria ad alcuni Stati membri appare troppo dettagliata e complessa, in grado di creare ostacoli allo sviluppo delle PMI. In quest'ottica è stato istituito il Gruppo Molitor, con lo scopo di redigere uno studio sulla semplificazione amministrativa, che ha concluso i suoi lavori proprio nel semestre di presidenza francese.

La Presidenza Spagnola continuando i lavori avviati nel primo semestre ha indicato come sue priorità lo sviluppo dei rapporti con i PECO, il programma Citizen first, consistente in una campagna d'informazione ai cittadini, ed un adeguamento del diritto comunitario in materia di appalti al negoziato Uruguay Round del GATT.

a) Regime Sanzionatorio

L'accesso alla giustizia per i privati e per le imprese non è uniforme negli

Stati Membri a causa dei differenti sistemi di ricorso. Nei Paesi dell'area mediterranea prevale il sistema del ricorso alla giurisdizione amministrativa, nei Paesi del Nord-Europa l'unico ricorso ammissibile è quello al giudice ordinario. Non è compito dell'Unione Europea uniformare le norme civilistiche ed amministrative che regolano il sistema dei ricorsi. Gli Stati membri, già nel recente passato, hanno dimostrato una netta chiusura ad interventi della Commissione Europea, anche ad adiuvandum, nei sistemi giurisdizionali nazionali. L'assenza di regimi sanzionatori uniformi sta, tuttavia, creando discriminazione tra gli operatori. Il Trattato di Maastricht prevede un regime sanzionatorio solo a carico degli Stati membri nei quali si verificano violazioni delle norme comunitarie. Attualmente a favore di una eventuale uniformità comunitaria si registrano prese di posizione da parte francese.

La Presidenza francese ha elaborato nel gennaio 1995 un Memorandum sulle sanzioni alle violazioni del diritto comunitario e sulla sua applicazione effettiva.

Il Memorandum non propone di elaborare dei testi generali sulle sanzioni ma di individuare, a livello politico, i principi applicabili per l'edizione dei nuovi testi comunitari o per modificare quelli già adottati, attraverso un accordo tra esecutivo comunitario e Consiglio dell'Unione Europea.

Come proposte utilizzabili concretamente, l'attenzione della Presidenza francese si è focalizzata sui seguenti punti:

- 1) Prevedere l'inserimento nei nuovi testi comunitari di una clausola standard obbligatoria sulle sanzioni da applicare in caso di infrazione alle disposizioni del testo, con carattere proporzionale e dissuasivo.
- 2) Garantire l'obbligo di trasparenza delle sanzioni attraverso l'informazione che gli Stati Membri dovrebbero fornire sia alla Commissione Europea sia agli operatori economici.
- 3) Definire, in taluni casi, sia la natura sia il livello della sanzione, come già si è verificato per i regolamenti sulla concorrenza.
- 4) Rafforzare la cooperazione amministrativa tra gli Stati Membri in materia di controllo, attraverso misure cogenti che impegnino gli Stati Membri a dotarsi dei mezzi necessari per garantire un'applicazione rapida, omogenea, coerente della normativa comunitaria.

- 5) Privilegiare la gestione della frontiera esterna del Mercato Unico come ambito di applicazione di un sistema sanzionatorio. Un'azione concertata tra le autorità doganali (controlli, lotta contro le contraffazioni) è ritenuta essenziale dall'esecutivo comunitario che sta lavorando sul programma strategico "Dogana 2000", oggetto di un dibattito di orientamento al Consiglio Mercato Interno del 6 giugno 1995.
- 6) Individuare gli altri settori per i quali l'applicazione effettiva del diritto comunitario è condizione essenziale per garantire la par condicio, la protezione della salute, la sicurezza delle persone. In questa scelta prioritaria, rientrerebbero le commesse pubbliche e la protezione dell'ambiente.

La Presidenza francese ha momentaneamente accantonato il dibattito sulla CLAUSOLA STANDARD, per concentrarsi sul MEMORANDUM e rilanciare l'idea di un progetto di Risoluzione al Consiglio Mercato Interno, condivisa dalla delegazione italiana. Il MEMORANDUM è stato ritenuto, da molte delegazioni, troppo meccanico ed orizzontale, poco sensibile alle differenze tra le varie legislazioni nazionali.

La Commissione Europea ha sottolineato che già nel programma strategico per il mercato interno era affrontato il problema delle sanzioni.

La Risoluzione della Presidenza francese è stata oggetto di un lungo negoziato al Consiglio Mercato Interno del 6 giugno 1995 al termine del quale è uscito un documento più politico che giuridico, dal quale è stato stralciato ogni accenno al riavvicinamento delle legislazioni in materia di sanzioni.

b) Peco (Paesi dell'Europa Centro-Orientale)

In questo semestre è stato discusso il Libro Bianco per la strategia di preadesione dei PECO, con gli allegati contenenti l' "acquis" comunitario, senza indicazione di priorità tra i settori, al quale questi Paesi potrebbero adeguarsi in vista di un futuro accesso all'U.E.

La Presidenza francese, ha posto diversi interrogativi fra i quali se il Consiglio Mercato Interno dovesse pronunciarsi con apprezzamenti sul Libro Bianco o limitarsi a prenderne nota, come dovrà essere articolata l'assistenza tecnica per questi Paesi, con eventualmente un'assistenza nazionale.

Nell'ambito del follow-up relativo all'assistenza tecnica e al monitoraggio

successivo, si è posto il problema di quale sarà il ruolo della Commissione Europea, degli Stati membri e degli imprenditori privati.

La delegazione italiana ha auspicato un ruolo attivo e propositivo del Consiglio Mercato Interno sul Libro Bianco, esprimendo il parere che il follow-up e il monitoraggio non siano monopolizzati dall'esecutivo comunitario.

I Paesi associati esprimendo assenso per il Libro Bianco, hanno indicato le misure che i rispettivi paesi stanno attivando ai fini del ravvicinamento alle regole del mercato interno.

E' stato inoltre affermato il consenso sullo status del Libro bianco che si iscrive nella strategia di preparazione all'adesione, senza creare nuove condizioni per i futuri negoziati di adesione dei paesi associati.

L' "acquis" comunitario nel suo insieme sarà recepito da un nuovo Stato membro solo a decorrere dall'adesione, ed è stato raggiunto un accordo sull'impostazione prevista dal Libro Bianco, di lasciare a ciascuno dei paesi associati la libertà di adottare il proprio programma di preparazione al mercato unico.

c) Semplificazione Amministrativa (Gruppo Molitor)

Un gruppo di esperti indipendenti, presieduto dal tedesco Bernhard MOLITOR, la cui costituzione è stata approvata dal Consiglio Europeo di Corfù, ha proceduto ad un esame comparato e congiunto della legislazione della Comunità e degli Stati Membri, soprattutto nel settore amministrativo, con l'obiettivo di ridurre gli oneri burocratici a vantaggio di imprenditori e consumatori, per collegare l'intervento comunitario con l'approccio nazionale.

Il mandato del Gruppo MOLITOR è stato quello di esaminare lo stato della normativa comunitaria e nazionale, tenendo conto delle considerazioni economiche e sociali, per individuare i veri ostacoli alla creazione di posti di lavoro e alla competitività, i suoi eccessi, i punti deboli nell'applicazione, o i difetti; gli eventuali sgravi e semplificazioni, specialmente per le piccole e medie imprese. Ha dovuto tener conto delle azioni portate avanti dalla Commissione Europea per garantire una piena applicazione del principio di sussidiarietà, delle procedure applicate per valutare l'incidenza delle proposte sull'occupazione in genere, e delle iniziative tese a ridurre gli oneri che gravano sulle

piccole e medie imprese.

Il compito del Gruppo MOLITOR, nei 9 mesi accordati per presentare la relazione finale (entro la fine di giugno 1995), non è stato di contribuire alla delegificazione dell'U.E. nè ridiscutere i principi di base dell'acquis comunitario, ma di esplorare delle piste eventuali per una "semplificazione" delle regole esistenti. Tale distinzione tra delegificazione e "semplificazione" è capitale poichè la regolamentazione in quanto tale è indispensabile nel processo d'integrazione europea, perchè l'Atto unico e il Trattato di Maastricht sono tutti "Trattati quadro" che devono essere attuati con atti legislativi d'applicazione.

Il Gruppo Molitor ha concluso i suoi lavori con la presentazione del suo rapporto a giugno '95.

La Commissione si è riservata di dare, a tale proposito, il giusto seguito in base alle conclusioni del Consiglio europeo ed alle reazioni delle altre istituzioni e delle parti interessate. Un elenco di proposte concrete di semplificazione sarà presentato al Consiglio Europeo di Madrid. A questo scopo si sta coordinando la posizione italiana, tendenzialmente orientata a non sconvolgere l' "acquis" comunitario.

d) Campagna "CITIZEN FIRST"

Uno degli obiettivi prioritari che la Commissione Europea si prefigge, è di rendere l'Europa più vicina ai cittadini. Questo comporta che sia resa più trasparente l'azione comunitaria e che sia possibile mostrare ai cittadini le misure concrete che l'U.E. sta adottando per aiutarli nella loro vita quotidiana. La Commissione Europea ha sottoposto alla discussione del Comitato Consultivo Mercato Interno un progetto intitolato "Citizen first" (Cittadini anzitutto) di informazione ai cittadini sulle conquiste del mercato unico e sui diritti-conseguenti. Gli Stati membri sono invitati ad associarsi a questa iniziativa non lasciando che solo la Commissione la porti avanti perchè concerne argomenti importanti come i diritti dei cittadini e le effettive realizzazioni per il loro esercizio.

L'informazione ai cittadini si occuperà delle quattro libertà fondamentali, del diritto di stabilimento e del principio di non discriminazione rispetto alla nazionalità. Verranno compilate sette diverse guide che saranno pubblicizzate con cinque campagne

da effettuarsi tramite conferenze-stampa di lancio, seminari, audizioni pubbliche, l'uso dei mass media e delle nuove tecnologie.

L'armonizzazione dovrà essere decisa tra gli Uffici della Commissione e le Autorità nazionali.

La Commissione sta riflettendo su come effettuare questa consultazione. Gli approcci possibili sono due:

- un approccio centralizzato, in cui la Commissione e il Comitato Consultivo per il coordinamento del Mercato Interno coordinano tutti i contributi delle varie amministrazioni nazionali;
- un approccio decentralizzato, in cui la consultazione avverrà o tramite gli Uffici di rappresentanza della Commissione situati nei vari Stati membri, o attraverso contatti tra i servizi della Commissione a Bruxelles ed i rappresentanti degli Stati membri nei differenti comitati di settore.

Si sottolinea inoltre l'importanza di questa iniziativa dato che le campagne informative avranno inizio nel semestre di Presidenza italiana.

Il programma "Citizen first" sarà presentato al Consiglio Mercato Interno del 23 novembre 1995, a Bruxelles.

e) Appalti pubblici

E' in corso di negoziato la revisione dell'intero pacchetto normativo comunitario sugli appalti pubblici per adeguare le direttive alla normativa GATT - Government Procurement Agreement, in vigore dal 1 gennaio 1996.

L'obiettivo è di fornire agli imprenditori comunitari le stesse più favorevoli condizioni di accesso che il GPA (Government Procurement Agreement) concede agli appaltatori extra comunitari.

La delegazione italiana concorda con questo obiettivo purchè la revisione delle direttive appalti non fornisca l'occasione per aperture unilaterali ai Paesi Terzi nel settore delle telecomunicazioni, non coperto dal codice GATT, e venga rispettata, all'interno dell'Unione Europea, la parità tra imprese pubbliche e private concessionarie di pubblici servizi che il negoziato GATT - GPA ha stravolto con l'obbligo solo per le imprese pubbliche di agire come stazioni appaltanti.

2) INDUSTRIA

La strategia transfrontaliera delle imprese comunitarie, in un mercato interno ormai aperto all'accesso degli imprenditori dei Paesi Terzi, rende necessario preparare le industrie europee ad una concorrenzialità rinforzata. La politica industriale, non contemplata nel Trattato di Roma, viene invece affrontato dal Trattato di Maastrich. Per creare condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese, con particolare attenzione alle piccole e medie costituenti il tessuto connettivo dell'imprenditorialità comunitaria, l'Unione Europea sta mettendo a punto una serie di misure, concentrandosi soprattutto sull'innovazione, sullo sviluppo tecnologico, sulla ricerca.

In linea coerente con una economia di mercato, la responsabilità degli adattamenti strutturali resta competenza dei soggetti economici.

L'Unione Europea interviene con misure di sostegno, non distorsive della concorrenza, creando le infrastrutture necessarie alla crescita nei settori dell'energia, della ricerca, della formazione, delle telecomunicazioni o rimuovendo i paralizzanti ostacoli burocratici.

Il miglioramento della competitività dell'industria è uno degli obiettivi perseguiti dall'Unione Europea e ribadito nel Libro Bianco su "crescita competitività e occupazione".

Nel primo semestre 1995 di presidenza francese si è proseguita l'opera intesa ad un rafforzamento delle regole di concorrenza all'interno e all'esterno dell'Unione, alla riduzione degli aiuti di Stato e al miglioramento delle condizioni in cui operano le piccole e medie imprese.

a) Politica industriale

A seguito della risoluzione approvata nel novembre 1994 che invitava la Commissione Europea a presentare proposte appropriate per concretizzare le iniziative tese al raggiungimento degli obiettivi formulati nel Libro bianco, è stato presentato, nel primo semestre 1995, il programma d'azione e il calendario per l'attuazione di tali iniziative.

Il Consiglio Industria svoltasi sotto la Presidenza francese il 7 aprile 1995 ha

adottato, con alto livello di convergenza, una conclusione su tale documento invitando il Comitato dei rappresentanti permanenti ad esaminarlo.

E' stato, inoltre presentato dal Gruppo consultivo sulla competitività il primo rapporto sulla competitività nel quale, è ribadita l'urgenza di completare il mercato unico e di attuare azioni puntuali a favore delle piccole e medie imprese.

b) Assicurazioni

Nel corso del primo semestre 1995, durante la Presidenza francese, sono state seguiti, in sede comunitaria a Bruxelles, i lavori preparatori alle seguenti direttive riguardanti le assicurazioni:

- 1) Progetto di direttiva in materia di vigilanza sulle imprese di assicurazione appartenenti ad un gruppo assicurativo (sede Commissione).

La direttiva si propone il calcolo della "solvibilità corretta" delle imprese assicurative con l'utilizzo di sistemi equivalenti.

La delegazione italiana si è mostrata a favore di un'analisi effettuata livello per livello, nell'ambito dello stesso gruppo assicurativo (impresa madre, imprese figlie ed imprese partecipate).

I lavori proseguiranno nel secondo semestre del 1995.

- 2) Progetti di codificazione delle direttive in materia di assicurazione vita e non vita (sede Commissione).

I due testi codificati proposti escludono la materia normativa comunitaria in tema di Responsabilità Civile Auto.

La delegazione italiana ha appoggiato l'iniziativa facendo apportare alcune modifiche che per l'Italia si sono rese necessarie per cambiamenti avvenuti in ambito nazionale.

I lavori proseguiranno nel secondo semestre 1995.

- 3) Proposta di direttiva in materia di liquidazione coatta amministrativa delle imprese di assicurazione (sede Consiglio).

I lavori sono ormai svolti a livello di gruppo di addetti delle Rappresentanze

Permanententi (gruppo ad hoc), ma si prevedono difficoltà nell'armonizzazione delle norme vigenti nei vari Stati della Unione Europea.

Nel corso del primo semestre 1995 si sono svolte riunioni del Comitato delle assicurazioni (sede Commissione).

Il Comitato ha esaminato alcune proposte di modifica di direttive in materia assicurativa in vigore, di cui alcune proposte dalla delegazione italiana

Eventuali decisioni sono rinviate alla prossima riunione che si terrà nel corso del secondo semestre 1995.

c) Proprietà intellettuale

Il regolamento sul marchio comunitario (40/94) del 20 dicembre 1993 ha previsto l'istituzione di un ufficio, per il deposito, l'esame e la registrazione di marchi aventi effetto su tutto il territorio dell'Unione Europea.

L'Ufficio è stato ubicato in Alicante ed ha cominciato ad organizzarsi nel 1994.

Nel primo semestre 1995 il Consiglio di Amministrazione ha adottato le regole di procedura per l'elezione dei presidenti e dei membri delle camere di ricorso.

E' stato proposto di fissare al 1° aprile 1996 la data a decorrere dalla quale le domande possono essere depositate presso gli Uffici nazionali con validità 1 4.1996.

Tale proposta è stata approvata dal consiglio di amministrazione l'11 luglio scorso.

A seguito della proposta di decisione del Consiglio concernente l'estensione della **tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori** alle persone fisiche degli Stati Uniti d'America, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la decisione di estendere, per altri 6 mesi e fino al 1° gennaio 1996, il diritto alla tutela giuridica alle persone fisiche che sono cittadini degli Stati Uniti d'America o ivi residenti e che sono trattati come cittadini di uno Stato membro.

Lo stesso trattamento viene riservato alle persone giuridiche statunitensi che hanno insediamenti industriali o commerciali veri ed effettivi negli U.S.A. come se avessero gli insediamenti in uno Stato membro.

La decisione è applicabile dal 2 luglio 1995.

Il progetto di Regolamento del Consiglio sui **disegni e modelli industriali** e la proposta di direttiva del consiglio sulla tutela giuridica sui disegni e sui modelli sono stati presentati dalla Commissione Europea nel dicembre 1993. Il primo prevede la creazione di un titolo unico valevole su tutto il territorio comunitario e la creazione di un Ufficio dei disegni e modelli. La seconda persegue l'obiettivo di assicurare una uniformità di tutela per i titoli nazionali rilasciati dagli Stati membri.

I provvedimenti sono stati esaminati in seconda lettura. Permangono, notevoli difficoltà per quanto riguarda la definizione di modello proteggibile, la definizione della novità, la proteggibilità di parti staccate di un insieme, in particolare, dei pezzi di ricambio delle autovetture. Queste difficoltà si ripercuotono sulla seconda proposta.

La direttiva sulla **tutela dei dati personali** mira a facilitare la libera circolazione dei dati all'interno dell'Unione garantendo un livello elevato di protezione delle persone riguardo al trattamento dei dati personali.

L'armonizzazione delle legislazioni in materia è apparsa necessaria a causa delle notevoli divergenze esistenti tra le normative nazionali e delle esigenze di scambio dei dati derivanti sia dalla realizzazione del mercato interno sia dalla necessità di avere una normativa chiara e stabile indispensabile per lo sviluppo della Società dell'Informazione.

La direttiva, approvata in posizione comune il 20 febbraio 1995, modificata dal Parlamento Europeo e poi adottata definitivamente dal Consiglio Bilancio il 24 luglio 1995 stabilisce le regole comuni fondamentali per la protezione dei diritti delle persone con specifico riguardo al trattamento dei dati personali.

E' stata modificata l'impostazione generale relativa all'abbandono della distinzione formale tra norme applicabili al settore pubblico e al settore privato nonché le procedure da espletare presso le autorità di controllo.

L'impostazione globale per quanto riguarda il campo di applicazione, comprende i dati manuali, i dati relativi a testi, suoni ed immagini.

d) Aiuti di Stato

Prosegue l'attività del Governo italiano intesa a sensibilizzare le Amministrazioni sulla necessità di un adeguato rispetto delle notifiche in fase di "progetto" dei provvedimenti che prevedono l'erogazione di aiuti di Stato, e delle decisioni della Commissione Europea su tale materia.

La Commissione, per rimarcare sempre più l'importanza dell'obbligo di notifica e del divieto di erogazione degli aiuti prima della approvazione degli stessi, ha messo a punto, nel corso del primo semestre 1995, una comunicazione che prevede il recupero degli aiuti illegali con il pagamento dei relativi interessi.

Per una più rigorosa applicazione di questo obbligo e nel contesto di una corretta applicazione delle regole di concorrenza nel mercato interno, la Commissione ha predisposto un progetto di comunicazione nel quale, in base al principio dell'efficacia diretta dell'art. 93.3 del Trattato, auspica un maggior coinvolgimento e cooperazione tra i giudici nazionali e la Commissione medesima. Dopo approfondite analisi da parte degli organi interessati, sono state espresse alla Commissione da parte del Governo italiano notevoli perplessità su tale documento.

Sulla base dei principi enunciati nel Libro bianco "Crescita, competitività e occupazione", che sottolineano il ruolo sempre più importante del controllo degli aiuti di Stato per porre in essere un ambiente favorevole alla competitività delle imprese, la Commissione continua la sua opera intesa a rivedere la disciplina sugli Aiuti di Stato.

Sono pertanto proseguite anche nel 1° semestre del 1995 le riunioni comunitarie multilaterali su documenti, rielaborati in base alle osservazioni presentate dagli Stati membri nel corso di precedenti riunioni, relativi alla revisione della disciplina degli aiuti alla ricerca e sviluppo ed ai regimi di garanzia su prestiti concessi alle imprese.

Sono proseguite inoltre, le riunioni multilaterali a Bruxelles sulla questione relativa all'obbligo di notifica delle sovvenzioni che deriva dal nuovo accordo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), nel quadro dell'accordo GATT, per rendere più rigoroso il controllo degli aiuti anche nei paesi terzi.

Al fine di pervenire ad un più corretto e trasparente rapporto tra gli Stati Membri e la Commissione, è stato anche presentato un documento che costituisce un primo tentativo di definire dei criteri che permettano di distinguere gli aiuti ricadenti nel

campo di applicazione dell'art. 92 del Trattato da tutte le altre misure che possono essere qualificate come "generali".

Nell'aprile '95 la Commissione ha chiuso la procedura aperta nei confronti della CMF Sud CMF Spa autorizzando gli aiuti di Stato sulla base del programma di ristrutturazione presentato dalle autorità italiana che include una riduzione della capacità produttiva e l'avvio della privatizzazione.

Altro importante dossier che si è chiuso, sempre nell'ambito delle imprese pubbliche, è relativo alla società IRITECNA Spa. Anche in questo caso il favorevole esito della procedura è legato all'impegno del Governo italiano di procedere alla ristrutturazione e alla privatizzazione della società.

E' ancora in corso di trattazione un importante dossier relativo agli aiuti all'occupazione nel settore calzaturiero per il quale sono state effettuate riunioni interministeriali e con le associazioni di categoria.

e) Piccole e medie imprese

Nel Libro bianco "Crescita, competitività e occupazione", le piccole e medie imprese (PMI) sono considerate come la più importante fonte di nuovi posti di lavoro nell'Unione Europea.

La Commissione Europea ha quindi portato avanti, anche nel corso del primo semestre 1995, i lavori per eliminare gli ostacoli e creare un ambiente favorevole allo sviluppo di tali imprese.

In relazione ad un documento comunitario sulla definizione delle PMI nell'ambito delle diverse politiche comunitarie, il Governo italiano ha predisposto una nota evidenziando la valutazione positiva sulla opportunità di rivedere i parametri di tali imprese fissati nella disciplina comunitaria degli aiuti del maggio 1992 e sono state espresse riserve per altri aspetti del documento.

Il Consiglio dei Ministri dell'Industria del 7 aprile 1995 ha adottato una *conclusione per favorire il finanziamento e l'accesso ai programmi di ricerca e la diffusione dei relativi prodotti a favore delle PMI.*

Nel contesto del "Programma integrato a favore delle PMI" è stata approvata nel maggio 1995 una Raccomandazione della Commissione agli Stati membri intesa a

creare le condizioni per fare rispettare i termini di pagamento nelle transazioni commerciali.

f) Normazione tecnica

Nel Consiglio Mercato Interno del 6 giugno 1995 è stata raggiunta una posizione comune sulla proposta di decisione riguardante l'istituzione di un sistema **d'informazione reciproca** sulle misure nazionali che derogano al principio della libera circolazione dei beni nell'Unione Europea.

Tale sistema prevede una maggiore trasparenza poichè gli Stati membri devono notificare alla Commissione qualsiasi rifiuto di introdurre sul mercato prodotti legalmente fabbricati o commercializzati in altri Stati membri, permettendo di risolvere più rapidamente i problemi connessi alla libera circolazione dei beni.

Sulla proposta sono state effettuate riunioni di coordinamento con le Amministrazioni interessate per l'effettuazione di una simulazione, allo scopo di individuare eventuali difficoltà (non emerse) che potrebbero derivare dall'applicazione della decisione.

La proposta di direttiva sulle **attrezzature a pressione** ha come scopo fondamentale l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri in materia di concezione, costruzione e messa in servizio di una larghissima fascia di prodotti potenzialmente molto pericolosi che ricadono nella definizione generale di "Attrezzature a pressione".

Attualmente si registra una notevole disparità delle disposizioni che regolamentano il settore nei paesi dell'Unione, determinata sia dalla diversa modalità di approccio per la garanzia della sicurezza sia dalle varie procedure certificative dei prodotti immessi sul mercato.

La direttiva, nata sulla scorta del cosiddetto "nuovo approccio" e beneficiante delle esperienze accumulate in questo ultimo decennio per direttive che vertono su settori analoghi, tenta di organizzare sistematicamente i tre capisaldi seguenti:

- a) campo di applicazione
- b) requisiti essenziali di sicurezza

c) procedure di certificazione.

Allo stato attuale, le discussioni sui tre punti precedenti sono state lunghe ed approfondite, senza peraltro pervenire ad un completo accordo sugli innumerevoli compromessi elaborati dalla presidenza di turno dalla Commissione.

Un ultimo ma non meno importante punto di cui si è riservati l'esame alla fine (quando sarà pronto il compromesso generale sulle questioni tecniche) riguarda i tempi necessari per l'entrata in vigore della direttiva.

Si riterrebbe comunque che il regime completamente innovato non potrà essere raggiunto prima dell'anno 2002.

Per eliminare gli ostacoli tecnici e amministrativi alla libera circolazione comunitaria in oggetti in metalli preziosi aventi discipline diverse nei vari Stati la Commissione ha elaborato una proposta di direttiva del Consiglio per il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative ai lavori in **metalli preziosi**.

Tale direttiva, dopo una prima audizione al Parlamento Europeo, è da diverso tempo bloccata al Consiglio sui temi riguardanti l'autocertificazione del fabbricante ed il marchio recante il simbolo dell'Organismo Notificato.

Circa l'autocertificazione del fabbricante un gruppo di Paesi facenti capo al Regno Unito vorrebbe sopprimerla, mentre i rimanenti Paesi fra i quali l'Italia la sostiene fortemente. Per il nostro paese tale autocertificazione è vitale per la realtà produttiva costituita da piccole e medie imprese artigianali.

Relativamente poi al marchio recante il simbolo dell'Organismo notificato da applicarsi sull'oggetto questo è voluto dai Paesi che hanno già appositi organismi per l'analisi preventiva del titolo e la successiva marchiatura per motivi promozionali.

L'Italia, con altri Paesi (Germania, Danimarca), si oppone.

Il Consiglio Consumatori del 20 marzo 1995 e il Consiglio Mercato Interno del 6 giugno 1995 sotto la Presidenza francese non sono riusciti a dirimere i contrasti su questi punti ed hanno rimandato il dossier al Coreper e agli esperti per ulteriori approfondimenti.

E' stata tenuta una prima riunione sotto la Presidenza spagnola il 7 luglio

1995, dove a titolo di compromesso, per l'Organismo Notificato, è stata proposta una doppia lettera alfabetica per identificarlo, al posto del simbolo, ma dalle prime reazioni non sembrano ipotizzabili conclusioni positive.

Tenuto conto che l'Italia è il massimo produttore ed esportatore nel campo degli oggetti in metalli preziosi si stanno studiando sin d'ora le iniziative per sbloccare l'impasse approssimandosi la Presidenza italiana.

La Commissione ha elaborato una proposta di direttiva del Consiglio sugli **strumenti metrici**.

Nel 1971 il Consiglio dei Ministri della Comunità Economica Europea aveva adottato la direttiva quadro 71/316/CEE sull'armonizzazione delle legislazioni in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico.

A tale direttiva quadro hanno fatto seguito più di 30 direttive con le quali sono state fissate le caratteristiche tecniche e metrologiche di varie categorie di strumenti di misura. Esse costituiscono le condizioni necessarie affinché gli strumenti interessati possano essere ammessi alla bollatura CEE comportante una sorta di passaporto metrologico per la libera circolazione nel territorio comunitario.

Queste direttive non coprono tutto l'universo degli strumenti di misura che nei vari Stati sono soggetti al controllo metrologico, e peraltro non sono adeguate alle nuove tecnologie.

La direttiva in titolo si propone di stabilire una nuova disciplina metrologica orizzontale in armonia ai criteri del nuovo approccio applicati dalla Commissione, in conformità alle decisioni del Consiglio, in tutte le direttive tecniche.

Un Comitato ad hoc dovrebbe provvedere a stabilire gli errori massimi tollerati per le varie categorie di strumenti coperti dalla direttiva, mentre sulla base dei requisiti essenziali fissati dalla direttiva medesima i due Enti di normazione europea, CEN e CENELEC, provvederanno ad elaborare i dettagli tecnici regolamentari per le anzidette categorie.

E' ancora allo stadio iniziale l'iter presso la Commissione e manca l'allegato fondamentale sui requisiti tecnici essenziali degli strumenti cui la direttiva è applicabile.

La posizione italiana è favorevole ad una approvazione in tempi rapidi. La

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commissione ha programmato la conclusione dell'esame della proposta entro il secondo semestre 1995.

3) ENERGIA

E' un settore ancora dominato da monopoli nazionali che bloccano l'importazione dei prodotti energetici, la commercializzazione e la gestione delle reti, contro le quali pende un ricorso in Corte di Giustizia. Normative nazionali impongono ai distributori obblighi di stoccaggio che li vincolano a ricorrere alle imprese nazionali

La liberalizzazione delle reti di energia viene fatta rientrare nell'azione di sviluppo delle reti energetiche transeuropee, con una serie di iniziative per creare un contesto più favorevole allo sviluppo delle reti.

Obiettivi immediati dell'UE sono il consolidamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, la garanzia di una effettiva realizzazione del mercato interno, la coesione economica e sociale.

L'apertura alla concorrenza, in un settore dominato dai monopoli, deve confrontarsi con la sovranità degli Stati membri sulle risorse energetiche, con le royalties da applicare, con la scelta del licenziatario, con la politica generale dei governi in materia di risorse.

Nell'ultimo Consiglio Energia sotto la Presidenza tedesca del 29 novembre 1994 era stata confermata l'esigenza di completare il mercato interno dell'energia e di rendere i mercati del gas e dell'elettricità sicuri, aperti, trasparenti, efficaci e competitivi nel rispetto dell'ambiente.

Nel semestre di Presidenza francese sono stati portati avanti diversi dossier riguardanti tale settore, in attesa della particolare attenzione che la politica energetica riceverà da parte della Conferenza intergovernativa del 1996, tenuto conto dell'importanza che riveste l'energia per l'economia europea.

a) Elettricità

Tenuto conto delle differenti situazioni esistenti negli Stati membri, ed in particolare delle differenti situazioni strutturali nel settore energetico, i Ministri dell'Unione europea hanno appuntato la loro attenzione sulla proposta di direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica, trovando pieno accordo sui seguenti punti:

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- la liberalizzazione della produzione elettrica. A tal fine gli Stati membri potranno scegliere per le nuove capacità di produzione tra procedure non discriminatorie, trasparenti ed obiettive di autorizzazione e/o di gare;
- la creazione o l'individuazione di autorità indipendenti pubbliche o private per l'organizzazione e l'esecuzione delle procedure di gara;
- la separazione contabile delle attività di produzione, trasporto e distribuzione per le società elettriche verticalmente integrate, in modo da evitare sussidi incrociati e distorsioni della concorrenza;
- l'istituzione o l'individuazione di un gestore della rete di trasporto con il compito di gestire e sviluppare la rete oltre che con funzioni di programmazione circa la domanda/offerta di energia elettrica;
- l'obbligo di comunicazione alla Commissione Europea delle obbligazioni di servizio pubblico imposte nell'interesse economico generale dagli Stati membri nel rispetto dell'articolo 90.2 del Trattato, alle imprese del settore elettrico.

Il Consiglio dei Ministri del 1° giugno 1995 ha ritenuto che i due sistemi (accesso dei terzi e acquirente unico) possano coesistere. La Commissione Europea è stata incaricata di esaminare le conseguenze derivanti dall'introduzione dei due sistemi, in particolare verificando se entrambi conducono a livelli direttamente comparabili di apertura dei mercati.

E' stato, peraltro, auspicato che nel corso della Presidenza spagnola si possa pervenire ad una posizione comune sulle proposte.

B) Le reti transeuropee di energia

Per la realizzazione del complesso progetto relativo alle Reti Transeuropee, previsto dal Libro Bianco su Crescita, competitività e occupazione, hanno operato diversi soggetti.

Per quanto riguarda il settore dell'energia essi sono stati: il Gruppo

Christophersen che ha facilitato l'individuazione dei progetti considerati più "maturi", il Consiglio ECOFIN che ha raggiunto una posizione comune sul regolamento tendente a stabilire regole generali per la concessione di contributi finanziari, il Consiglio Energia che ha esaminato due proposte di Decisione:

- la prima, tendente a stabilire un insieme di orientamenti che permettano di definire obiettivi, priorità, grandi linee di azione della Comunità nel settore e di identificare i progetti di interesse comune;
- la seconda, con lo scopo di determinare le azioni che possano creare il contesto più favorevole allo sviluppo delle Reti transeuropee.

Nei Consigli Energia del 25 maggio e 29 novembre 1994 i Ministri avevano già raggiunto un accordo politico di massima sul testo di tali Decisioni. Il Consiglio del 1° giugno 1995 ha adottato la posizione comune sui due testi.

c) Libro Verde "per una politica energetica dell'Unione Europea"

Nel Trattato non esiste un articolo specificatamente dedicato al settore dell'Energia.

All'Energia si applicano le disposizioni del Trattato CECA (in scadenza nel 2002) e del trattato EURATOM per la parte nucleare.

La regolamentazione energetica più strettamente comunitaria può essere adottata sulla base di disposizioni relative al mercato interno, all'ambiente o sulla base dell'articolo 235 che richiede l'unanimità (come nel caso del regolamento THERMIE), consentendo al Consiglio di legiferare anche se il Trattato non prevede i relativi poteri d'azione.

Quando venne negoziato il Trattato di Maastricht non si riuscì a risolvere il dissidio tra Paesi fautori del libero mercato della sua accezione più ampia e Paesi che ritengono necessaria, anche nel settore energetico, una azione di indirizzo politico.

Una Dichiarazione, allegata al Trattato di Maastricht, rinvia l'ipotesi di un eventuale inserimento dell'Energia nel Trattato al momento della revisione prevista con la Conferenza Intergovernativa del 1996.

Scopo del Libro verde elaborato dalla Commissione è quello di dimostrare la necessità di una azione di indirizzo politico comunitario nel settore energetico.

Al Libro Verde dovrebbe far seguito un Libro Bianco contenente anche concrete proposte operative.

Il Consiglio Energia del 1° giugno 1995 ha approvato una Risoluzione in materia il cui testo è il risultato di un compromesso visto il perdurare di profonde divergenze di opinione circa il ruolo delle autorità in campo energetico.

d) Programma THERMIE II

A seguito dell'adozione del IV programma-quadro la Commissione, basandosi sulla valutazione dei risultati del programma Thermie; ha presentato una proposta di regolamento concernente un programma comunitario di sostegno finanziario per la promozione delle tecnologie energetiche europee 1995/1998 (Thermie II).

Questo programma va considerato come uno strumento necessario della strategia globale per la politica energetica comune in quanto integra, attraverso il sostegno finanziario a progetti di disseminazione delle migliori tecnologie energetiche disponibili, le azioni poste in essere in virtù del IV programma-quadro di ricerca e sviluppo.

Le posizioni delle Delegazioni su questa proposta sono risultate largamente favorevoli.

L'Italia ha dimostrato grande favore per l'iniziativa della Commissione che prevede interventi in conto capitale nell'ordine del 35% per progetti tecnologici con un budget complessivo, previsto in cinque anni, di circa 200 MECU.

Il Consiglio del 1° giugno 1995 non è stato in grado di raggiungere una posizione comune sull'argomento.

e) Programma SAVE

La proposta di direttiva relativa alle norme di efficacia energetica di refrigeratori rientra nel Programma previsto dalla Direttiva SAVE che ha lo scopo di individuare e favorire il risparmio energetico nell'Unione, anche a scopi ambientali.

La proposta è stata presentata dalla Commissione a seguito di costanti richieste fatte dalla Danimarca - recentemente appoggiata dall'Olanda - nel corso degli ultimi tre Consigli Energia.

La discussione sulla Direttiva non è stata finora conclusiva.

Nell'ultimo Consiglio Energia si è consolidato un orientamento favorevole ad accordi volontari delle imprese destinati a realizzare gli stessi obiettivi fissati nella Direttiva.

f) Carta europea dell'energia

Il trattato applicativo della Carta è stato negoziato nei passati tre anni e firmato il 17 dicembre 1994 a Lisbona.

Tende a regolare da un lato l'accesso al mercato attraverso meccanismi GATT estesi anche ai Paesi non aderenti per tutti i prodotti energetici, dall'altro la possibilità di effettuare investimenti con la massima sicurezza possibile.

Le maggiori discussioni hanno sempre riguardato la protezione degli investimenti. Le disposizioni immaginate in una fase centrale del negoziato erano così "s sofisticate" da risultare irrealistiche vista la situazione giuridica della Russia e degli altri Paesi con economie in transizione.

Pur di non giungere solo ad un accordo definito "best efforts", le delegazioni hanno preferito concludere due Trattati: il primo contenente tutte le norme che era possibile accettare in quel momento, il secondo da firmare entro tre anni.

Il contenuto del secondo Trattato riguarderà essenzialmente la protezione degli investimenti nella fase "pre-establishment".

4) FISCALITA'

Nel programma dell'Unione Europea per garantire la libera circolazione delle merci è ritenuta essenziale la riduzione delle diversità dell'imposizione fiscale applicata dagli Stati Membri agli scambi commerciali.

Due sono ancora le finalità che mantengono in vita le frontiere fiscali all'interno dell'Unione.

La prima, identificata nelle imposte indirette (di consumo) garantiscono il gettito allo Stato Membro di destinazione, cioè di consumo finale, quando i Paesi di scambio sono all'interno del mercato comune, esonerando dalle imposte le merci destinate all'esportazione.

La seconda finalità, attuata attraverso il controllo all'esportazione, è la lotta contro le evasioni fiscali e le deviazioni dei flussi commerciali del traffico.

Frontiere fiscali e controlli non sono eliminabili allo stato attuale, anche se non mancano per il 1996 misure per legare al principio del Paese di provenienza sia l'imposta sulla cifra d'affari sia l'IVA, qualora l'imposta sul valore aggiunto venga fortemente omogeneizzata nei tassi degli Stati Membri, tuttora divaricati.

Il mantenimento del principio della tassazione nel Paese di destinazione verrà mantenuto per le imposte di consumo su alcool, tabacco, prodotti petroliferi.

In attesa della grande riforma, la situazione di stallo permane.

Nel primo semestre 1995, non sono stati raggiunti risultati significativi in ambito fiscale.

I lavori per la preparazione del regime definitivo dell'IVA, con tassazione delle merci nel Paese di origine, hanno subito una battuta di arresto, dopo l'impulso fornito dalla Presidenza tedesca.

Anche la normativa sul trattamento fiscale dei biocarburanti è bloccata per l'opposizione del Regno Unito che ha vanificato l'impegno della Presidenza francese.

La tassazione dei prodotti agricoli è bloccata dall'opposizione italiana per il timore che possa comportare frodi o allontanare l'armonizzazione.

a) Biocarburanti

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Commissione Europea propone un trattamento fiscale speciale da riservare ai biocarburanti in ordine alla determinazione dell'aliquota d'accisa.

La proposta prevede l'applicazione di una aliquota di accisa non superiore al 10% di quella normale per i biocarburanti destinati all'uso di autotrazione.

Le proposte della Commissione possono così riassumersi:

- a) Nell'ambito della politica ambientale: riduzione delle emissioni di CO₂ e dell'effetto serra;
- b) Nell'ambito della politica energetica: progressiva sostituzione dei carburanti fossili (di importazione) con fonti rinnovabili che garantiscano una maggiore autonomia energetica;
- c) Nell'ambito della politica agricola: smaltimento delle eccedenze agricole comunitarie, riduzione dello spopolamento rurale e connessione con la riforma della Politica Agricola Comune (PAC).

L'Italia, dove non esiste una aliquota di accisa per i biocarburanti, condivide l'impostazione dell'esecutivo comunitario.

La Presidenza francese del primo semestre si è notevolmente adoperata per raggiungere un compromesso, ma senza successo. L'ultima proposta presentata prevede la facoltatività, anziché l'obbligatorietà, dell'esenzione accogliendo, su questo punto specifico le richieste italiane.

Secondo la Commissione Europea la facoltatività dell'agevolazione sarebbe in contrasto con le norme del GATT e con l'art. 95 del Trattato di Roma, relativo agli aiuti di Stato.

Esaminando le posizioni degli altri Stati Membri sulla proposta di direttiva, si sottolinea la contrarietà del Regno Unito mentre è favorevole la Francia. La Presidenza francese ha chiesto alla Commissione di presentare una nuova proposta di direttiva che contenga comunque delle agevolazioni per i biocarburanti.

Data l'attuale situazione di stallo, al Consiglio Ecofin del 19 giugno 1995 è stato presentato solo lo stato dei lavori.

b) Seconda direttiva di semplificazione del regime transitorio

Approvata dal Consiglio Ecofin nel corso del primo semestre 1995,

prevede delle modifiche alla VI^a direttiva IVA, per alleviare gli oneri amministrativi a carico degli operatori. Scopo della direttiva è incentivare gli scambi commerciali tra Stati Membri, lasciando inalterato, nei suoi tratti fondamentali, l'attuale regime transitorio, che prevede la riscossione dell'imposta nel paese di origine delle merci.

Tutti gli Stati Membri, ad eccezione della Germania, hanno preso atto dell'imprescindibilità di prorogare il termine, previsto per il 1° gennaio 1996, e prevedono aggiustamenti tecnici della normativa sull'IVA intracomunitaria.

La proposta in esame, viste la finalità che persegue, è sempre stata condivisa dall'Italia.

c) Tassazione dei prodotti agricoli

La Commissione Europea ha presentato una proposta di direttiva IVA che prevede la facoltà per gli Stati Membri di applicare un'aliquota ridotta ai prodotti della floricultura (fiori, bulbi) e alla legna da ardere.

La proposta di direttiva, a giudizio della Commissione, risponde alla esigenza di eliminare le frodi causate sia dalla differenza di aliquote tra Stati Membri sia dalla necessità di continuare ad applicare un trattamento agevolato al settore, che da un aumento improvviso del prezzo di tali prodotti potrebbe subire tagli occupazionali.

Nell'ultima riunione del gruppo ad hoc del Consiglio, l'Italia si è opposta alla proposta di direttiva per i seguenti motivi:

- a) la proposta costituirebbe un elemento di disarmonizzazione e quindi, allontanerebbe, anziché avvicinare, la costruzione del Mercato Unico;
- b) la politica fiscale nel nostro Paese è attualmente orientata allo spostamento del carico fiscale dall'imposizione diretta all'imposizione indiretta, in linea con le raccomandazioni della Commissione contenute nel Libro Bianco Delors su crescita, competitività e occupazione;
- c) sarebbe preferibile che gli altri Stati Membri si allineassero al livello dell'aliquota normale, per evitare rischi di frode o pressioni degli operatori del settore per l'introduzione di un'aliquota agevolata.

Anche il Belgio è contrario alla proposta di direttiva, in particolare per i rischi di disarmonizzazione, mentre tutti gli altri Stati Membri, in particolare l'Olanda,

sono favorevoli.

d) Franchigie all'importazione.

Questa proposta di regolamento disciplina le varie fattispecie di esenzione dai dazi all'importazione. La presentazione della proposta è stata resa necessaria perché, dopo il '93, i concetti di importazione ed esportazione sono riferiti solo ai Paesi Terzi.

Parallelamente a tale proposta di regolamento è stata presentata una proposta di direttiva al fine di modificare l'art. 14 della sesta direttiva IVA (esenzioni all'importazione). Questa proposta di direttiva richiama il testo del regolamento sulle franchigie, facendo così coincidere esenzioni IVA ed esenzioni dai dazi.

Tuttavia, la tecnica legislativa in esame ha suscitato perplessità tra gli Stati Membri, Italia compresa, in quanto la direttiva dovrebbe essere approvata all'unanimità, mentre la proposta di regolamento richiama, quale base giuridica l'art. 28 del Trattato di Roma che prevede l'approvazione a maggioranza di ogni modifica della tariffa doganale comune.

L'Italia è favorevole sia al progetto di regolamento che a quello di direttiva che, nel caso fossero approvati, non avrebbero rilevante incidenza sulla legislazione nazionale in vigore in quanto le modifiche apportate consistono raramente nell'istituzione di nuove fattispecie di franchigia e, più frequentemente, hanno lo scopo di aggiornare i limiti delle franchigie stesse, tenendo conto anche dell'inflazione.

e) Direttiva 18 bis

La proposta di direttiva abroga alcune deroghe transitorie contenute nella sesta direttiva IVA e risponde allo scopo di procedere ad una maggiore armonizzazione della base imponibile.

Nell'ultima versione presentata si prevede l'abrogazione dei punti che consentono di esentare le forniture e le riparazioni di aeromobili e di navi da guerra ad uso dello Stato. L'Italia condivide, in linea di principio, le finalità della proposta di direttiva, ma questo regime derogatorio di esenzione è attualmente utilizzato nella legislazione interna. Pertanto, per dichiararsi espressamente a favore dell'abrogazione di tali norme, occorre il consenso politico del Ministero della Difesa. Anche la Francia è

particolarmente sensibile al problema in quanto teme che l'attuale diversità di trattamento di queste operazioni possa condurre a distorsioni di concorrenza tra Stati Membri.

f) Marchatura fiscale dei gasoli

Questa proposta di direttiva prevede la marcatura, tramite tracciato chimico, dei gasoli ai quali si applica un'aliquota agevolata (come il gasolio da riscaldamento). Il gasolio da autotrazione, che non beneficia dell'agevolazione, non verrebbe marcato e sarebbe quindi distinguibile. Si tratta di una normativa antifrode di cui l'Italia condivide le finalità.

In Italia, attualmente, non esiste differenza di aliquote tra i due tipi di gasolio

g) Procedure di applicazione della ritenuta alla fonte

I trattati internazionali contro la doppia imposizione prevedono normalmente un'aliquota agevolata per la ritenuta alla fonte applicabile ai redditi da interessi, dividendi e canoni.

Inoltre la direttiva CEE "madri-figli" prevede l'esenzione dei pagamenti transfrontalieri di dividendi da una società figlia residente in un paese CEE ad una società madre residente in un altro paese CEE.

Al fine di agevolare il contribuente europeo, la Commissione Europea ha proposto l'adozione di un modulo uniforme per tutte le amministrazioni fiscali, tramite il quale il soggetto interessato può chiedere all'Amministrazione di un altro Stato membro il trattamento agevolato cui ha diritto.

L'Italia condivide le finalità dell'iniziativa della Commissione che, in caso di approvazione, potrebbe essere recepita anche con decreto ministeriale.

Nel programma della Presidenza Spagnola rientra solo l'approvazione della proposta di direttiva IVA sulla tassazione dei prodotti agricoli, alla quale l'Italia ha manifestato la propria contrarietà, e il proseguimento dei lavori concernenti la direttiva CO₂/Energia.

5) CREDITO E SETTORE FINANZIARIO

E' ormai entrato nell' "acquis" comunitario il principio della libera prestazione dei servizi nel settore creditizio esteso, con la positiva conclusione del negoziato GATT - Uruguay Round, anche ai Paesi Terzi. L'adozione della Seconda direttiva banche ha introdotto il modello "universale" negli istituti di credito, costituendo una spinta alla privatizzazione ed alla concentrazione del sistema, incidendo profondamente sullo stato patrimoniale e sul conto economico del sistema creditizio nazionale.

La "foresta pietrificata", costituita dalla legge bancaria del 1936 è stata disboscata, ma il riassetto del sistema nazionale puo favorire l'accesso di altri partner comunitari per l'interesse costituito dal nostro mercato del risparmio e per i limiti dei gruppi creditizi nazionali nel management e nella commercializzazione di prodotti assicurativi e nella gestione del risparmio.

Dopo l'azione non incisiva della Presidenza tedesca per il settore bancario, motivata dalla compiuta regolamentazione nazionale nella materia, la Presidenza francese del primo semestre 1995, ha portato ad una fase di completamento il processo di armonizzazione nel settore finanziario.

Nel corso del mandato francese sono stati portati a termine i lavori sulla direttiva relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori. Il negoziato sulla direttiva bonifici transfrontalieri, avviato all'inizio del semestre, è giunto ad uno stadio avanzato ed è stato definito il testo della proposta di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi.

a) indennizzo degli investitori

Il Consiglio Ecofin del 22 maggio 1995 ha adottato la posizione comune sulla proposta di direttiva relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori, con la maggioranza qualificata di quattordici delegazioni e l'astensione della Germania.

Scopo principale della direttiva è tutelare gli investitori che non possono recuperare i loro crediti (denaro o titoli) a seguito dell'incapacità di una impresa di investimento o di un ente creditizio, relativamente alla sua attività di investimento in

valori mobiliari, a far fronte alle proprie obbligazioni.

Per raggiungere questo obiettivo la direttiva prevede soltanto una "armonizzazione minima", evitando di entrare eccessivamente nei particolari e lasciando ai singoli Stati membri l'organizzazione dei sistemi e le specifiche modalità di finanziamento.

Viene stabilito l'obbligo per gli Stati membri di istituire uno (o più sistemi) di indennizzo degli investitori ufficialmente riconosciuti, e la partecipazione a tale sistema è obbligatoria per le imprese di investimento autorizzate a svolgere tali operazioni. La direttiva, che costituisce un testo parallelo alla direttiva 94/19/CEE sugli schemi di garanzia dei depositi bancari, è un complemento necessario al sistema dell'autorizzazione unica basato sul controllo del Paese di origine istituito dalla direttiva 93/22/CEE sui servizi di investimento, e rappresenta una misura essenziale di realizzazione del mercato interno per le imprese di investimento.

b) bonifici transfrontalieri

Nel gennaio 1995 il Consiglio Ecofin ha iniziato l'esame della proposta presentata il 18 novembre 1994 dalla Commissione. La proposta contiene la disciplina, anche ai fini della tutela dei consumatori e delle PMI, della trasparenza nell'esecuzione dei bonifici, del divieto del doppio addebito delle commissioni, dei termini di esecuzione e dei casi di indennizzo o rimborso nell'ipotesi di parziale o totale inadempimento delle banche nell'esecuzione dei bonifici.

Dopo i pareri dell'Istituto monetario europeo e del Comitato economico e sociale, anche il Parlamento Europeo ha reso il 19 maggio il proprio parere, accogliendo con favore la proposta.

Attualmente il testo modificato della proposta è tornato all'esame del Consiglio. La direttiva verrà adottata nel corso del semestre di Presidenza spagnola.

La delegazione italiana si è espressa a favore dell'adozione della direttiva, cercando di contemperare gli interessi del sistema bancario con quelli dei consumatori e delle PMI, mediante l'introduzione di un congruo limite al campo di applicazione della direttiva.

c) risanamento e liquidazione degli enti creditizi

Sotto la Presidenza francese è ripreso l'esame della proposta di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi. La proposta, presentata dalla Commissione nel 1988, è stata modificata in seguito all'adozione della seconda direttiva "banche" (89/646/CEE) e della direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei pagamenti (94/19/CE).

Il testo della direttiva si basa sul principio dell'"home country control" che impone l'extraterritorialità dei provvedimenti di risanamento e di liquidazione adottati dalle autorità del Paese d'origine. Il riconoscimento tra gli Stati membri delle procedure di risanamento e di liquidazione diviene reciproco. Il mutuo riconoscimento sarà attuato attraverso l'inserimento in due distinti allegati alla direttiva delle liste dei provvedimenti di risanamento o di liquidazione attualmente vigenti in ciascun ordinamento nazionale.

L'inserimento delle procedure in tali elenchi rende automatico il riconoscimento degli altri Stati membri.

Per quanto riguarda le liste dei provvedimenti di risanamento e liquidazione attualmente vigenti in ciascun ordinamento nazionale, per i quali verrà attuato il principio del mutuo riconoscimento tra gli Stati membri, nel mese di giugno hanno avuto luogo gli incontri bilaterali tra la Presidenza francese e le singole delegazioni al fine di raccogliere ulteriori elementi e chiarimenti in merito alla loro redazione. Spetterà alla Presidenza spagnola l'onere della messa a punto delle liste. La direttiva verrà adottata nel corso del semestre spagnolo.

d) Compensazione contrattuale

Nel primo semestre 1995 è proseguito l'esame della proposta di direttiva, presentata dalla Commissione il 27 aprile del 1994, intesa a modificare l'allegato II della direttiva relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi (89/64/CEE). Tale allegato disciplina il trattamento delle voci fuori bilancio connesse ai tassi di interesse e di cambio.

La proposta ha come obiettivo di fare riconoscere il maggior numero di forme di compensazione bilaterale come fattore di riduzione del rischio.

Sulla proposta di direttiva, che riflette i risultati dei lavori del Comitato di

Basilea, il Parlamento europeo ha apportato nove emendamenti al testo della Commissione nella seduta del 15 febbraio 1995. Gran parte di questi emendamenti sono stati disattesi dal Consiglio.

Allo stato attuale, il testo della direttiva è stato definito dal gruppo di lavoro, ed è già passato al vaglio dei giuristi linguisti che ne hanno migliorato la redazione. La proposta dovrebbe essere inserita come punto A), quindi senza discussione, nell'ordine del giorno di un Consiglio Ecofin nel secondo semestre 95, se il Parlamento Europeo non insisterà sulle proprie posizioni.

6) TELECOMUNICAZIONI

Le telecomunicazioni influenzano tutti i settori dell'economia. Il nucleo principale della politica è legato alle modifiche normative legate a tre linee principali d'azione. La liberalizzazione graduale è orientata verso dei settori soggetti a monopolio, dove l'Unione Europea persegue una completa liberalizzazione dei servizi e delle infrastrutture di telecomunicazioni. Le norme sulla "Fornitura di una rete aperta" caratterizzano la seconda priorità della politica di telecomunicazioni, che consiste nell'agevolare il funzionamento e i servizi a livello europeo assicurando un accesso aperto e non discriminatorio a reti e servizi. Infine, l'Unione Europea intende vigilare sul pieno rispetto delle norme di concorrenza che si applicano a questo settore

Costituire la società dell'informazione, in Europa e a livello mondiale, è considerata una delle priorità principali dell'Unione Europea. La Commissione Europea ha adottato un'impostazione orizzontale per far fronte alle conseguenze della convergenza della tecnologia nei settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e della televisione con la prospettiva di una intera serie di nuovi servizi accessibili a distanza che riguardano praticamente tutti i settori. Questi sviluppi avranno un profondo impatto strutturale sull'economia e la società nel suo complesso, su scala globale.

Il piano d'azione verso la società dell'informazione stabilisce quattro linee prioritarie d'azione: un quadro normativo chiaro e stabile, perseguito attraverso la liberalizzazione graduale del settore delle telecomunicazioni; lo sviluppo di reti, applicazioni e contenuto; una indagine completa sui problemi sociali e culturali, infine, il miglioramento della presa di coscienza del pubblico. L'obiettivo fondamentale consiste nel creare un contesto che promuova gli investimenti e l'iniziativa privata e che incoraggi la formazione di forme di cooperazione.

L'attività comunitaria in materia di telecomunicazioni nel periodo di Presidenza francese è stata caratterizzata da un intenso lavoro che ha prodotto positivi risultati sul piano della politica delle telecomunicazioni.

E' da ritenere che tali risultati produrranno effetti sul piano normativo nei semestri successivi.

L'attività presso il Consiglio dell'Unione Europea ha interessato i seguenti

argomenti:

- predisposizione del futuro quadro regolamentare per le telecomunicazioni a seguito della discussione sul Libro Verde, relativo alla liberalizzazione delle infrastrutture e delle reti TV via cavo;
- accelerazione dello sviluppo dei servizi di comunicazione mobile e personale e della relativa liberalizzazione a seguito della discussione aperta dal Libro Verde sulle comunicazioni mobili e personali;
- predisposizione degli strumenti legislativi per la realizzazione della società dell'informazione attraverso lo sviluppo delle reti transeuropee, incluse le reti a larga banda.

Nel corso del Consiglio Telecomunicazioni del 13 giugno 1995, l'Italia insieme ad altre delegazioni, ha presentato una dichiarazione a verbale che ribadisce l'importanza di anticipare i tempi della liberalizzazione. La risoluzione sarà adottata formalmente tra i punti "A", senza discussione, di un prossimo Consiglio.

Sui servizi di comunicazione mobile e personale, è stato raggiunto l'accordo politico per l'adozione di una risoluzione relativa all'ulteriore sviluppo dei servizi mobili che prevede la possibilità di realizzare in tempi rapidi l'interconnessione diretta tra gli operatori di telefonia mobile di infrastrutture proprie o di terzi.

Sulla "Società dell'Informazione", nel corso del dibattito sviluppatosi in seno al Consiglio Telecomunicazioni, è stata presentata una comunicazione della Commissione Europea relativa ad una metodologia per la realizzazione delle applicazioni in vista della società dell'informazione e della proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente le reti transeuropee di telecomunicazioni. Il governo italiano ha sottolineato l'interesse per una partecipazione italiana ai programmi comunitari, indicando alcune realizzazioni già in atto sulle reti ISDN (Integrated Services Digital Network), telemedicina, musei e biblioteche, sostegno a piccole e medie industrie. Ha inoltre segnalato l'esistenza di progetti, in via di definizione, per la costruzione di reti avanzate via cavo.

Il Consiglio dei Ministri delle Telecomunicazioni del 13 giugno 1995 ha approvato inoltre una risoluzione che costituisce la base per la stesura di una serie di direttive riguardanti:

1. La liberalizzazione completa dei servizi e delle infrastrutture;
2. La definizione degli obblighi derivanti dalla fornitura del servizio universale attraverso l'analisi costi/benefici e la scelta dei metodi di finanziamento del servizio universale stesso;
3. La interconnessione tra reti e la interoperabilità tra servizi sotto la supervisione delle autorità nazionali di regolamentazione.

In base a questa risoluzione, infatti, gli Stati membri autorizzano gli operatori, quanto prima possibile, ad interconnettere direttamente le reti di comunicazioni mobili e fisse per realizzare, nel più breve termine, un regime di libero stabilimento e di libera utilizzazione delle infrastrutture da parte dei gestori di servizi di comunicazioni mobili e personali per l'esercizio delle attività previste dalle loro licenze.

La posizione del Governo italiano si è basata sulla condivisione delle indicazioni contenute nella risoluzione. L'appoggio del Governo ha riguardato, in particolar modo, gli aspetti relativi alla definizione dell'insieme minimo degli elementi costitutivi del "servizio universale" che rappresentano la materia di fondamentale importanza per la realizzazione del futuro quadro regolamentare delle telecomunicazioni. Il Governo italiano, in sede di Consiglio, ha comunicato che su tale aspetto l'Italia contribuirà con propri studi che, tenendo in debito conto la conformazione geografica e la distribuzione della popolazione, verranno utilizzati per individuare corretti criteri di finanziamento del servizio universale.

Per il semestre di Presidenza spagnola il programma d'azione interesserà tre fondamentali settori

1. L'armonizzazione e il riavvicinamento della normativa in materia di telecomunicazioni, che verranno realizzati mediante proposte di direttiva del Parlamento e del Consiglio ex art 100/A (procedura di codecisione).
2. La liberalizzazione dei servizi da attuarsi mediante direttive della Commissione Europea in applicazione dell'art. 90, comma 3, del Trattato. Durante il semestre, la Commissione lavorerà su due direttive di modifica della direttiva 90/388/CEE relativa alla liberalizzazione dei servizi di telecomunicazioni. La prima riguarderà le comunicazioni mobili e personali, la seconda la liberalizzazione totale delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazioni, realizzando in tal

maniera la liberalizzazione sia della telefonia vocale sia delle infrastrutture.

3. La realizzazione di reti transeuropee mediante l'adozione di proposte di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio.

La posizione del Governo italiano in ambito comunitario sarà improntata ad un sostanziale appoggio all'azione di liberalizzazione dei servizi perseguita dalla Commissione Europea.

Questo orientamento, espresso nel corso del Consiglio dei Ministri Telecomunicazioni del 13 giugno 1995, tende a cogliere le favorevoli prospettive di un mercato dei servizi di telecomunicazioni in piena espansione. Si ritiene essenziale un avvicinamento delle nostre posizioni negoziali a quelle della Commissione Europea sui temi normativi e regolamentari attualmente in discussione.

7) SANITA'

Le competenze dell'Unione Europea nella Sanità sono state notevolmente rafforzate dal Trattato di Maastricht che ha delegato la Comunità ad incoraggiare la cooperazione tra gli Stati Membri, sostenendone, se necessario l'azione. Anche gli ambiti di competenza sono definiti in modo puntuale, riferendosi alla prevenzione delle malattie (soprattutto l'AIDS e la tossicodipendenza) per favorire la ricerca sulla patologia e sulla propagazione, affiancando l'azione preventiva con l'informazione e l'educazione sanitaria.

Nel campo della tossicodipendenza, la Commissione Europea opera coordinando settori ripercibili ai tre pilastri del Trattato di Maastricht al fine di una strategia globale di lotta contro la droga a livello europeo: riduzione della domanda, azione internazionale, lotta contro il traffico illecito. Resta, inoltre, garantito il principio di sussidiarietà per consentire un'azione a livello nazionale.

La crescente attenzione riservata dai mezzi di comunicazione di massa ai problemi attinenti la salute, testimonia profondo interesse e preoccupazione dei cittadini sui temi della salute.

Per attuare il dettato dell'articolo 129 del Trattato di Maastricht, che vincola la Comunità a garantire un livello elevato di protezione della salute umana, la Commissione Europea ha presentato una "Comunicazione sul quadro d'azione nel campo della sanità pubblica". Sono stati individuati quattro settori prioritari d'azione che richiedono programmi specifici: lotta contro il cancro, prevenzione dell'AIDS e delle altre malattie trasmissibili, promozione della salute, informazione, istruzione e formazione nel campo della salute, prevenzione della tossicodipendenza.

a) Lotta contro il cancro

Il programma "l'Europa contro il cancro" vuole ridurre la mortalità, promuovere la qualità della vita migliorando lo stato generale sanitario, promuovere il benessere generale della popolazione, attenuare le conseguenze economiche e sociali della malattia.

A tal fine le azioni da attuare per raggiungere questi obiettivi sono rivolte alla raccolta dei dati e alla ricerca, all'educazione sanitaria, alla diagnosi precoce.

Il Consiglio Sanità del 2 giugno 1995 ha adottato all'unanimità una "posizione comune".

Per la sua adozione definitiva si attende la seconda lettura da parte del Parlamento Europeo.

b) AIDS e malattie trasmissibili

Il programma "L'Europa contro l'AIDS e le malattie trasmissibili" è volto a ridurre la propagazione di malattie infettive, incluse l'HIV e l'AIDS nella Comunità e le conseguenze negative per i singoli e per la società collaborando allo sforzo di combattere questi flagelli anche oltre i confini dell'Unione.

Alla luce di questi obiettivi, il programma è strutturato in modo da garantire la coerenza e la continuità dell'azione preventiva contemplando tutte le fasi del processo di prevenzione, inclusa l'informazione, i dati, gli interventi preventivi e specifici quali screening e vaccinazioni dove è possibile e realizzabile.

Una posizione comune è stata adottata nel Consiglio Sanità del 2 giugno 1995.

Si attende il parere del Parlamento Europeo in seconda lettura

c) Promozione della salute, informazione, educazione e formazione sanitaria

La politica della salute è generalmente considerata dai cittadini come un sistema che eroga assistenza e cure ai malati, ai disabili e alle vittime degli infortuni. L'obiettivo primario della promozione della salute, invece, è il *mantenimento della salute*.

Le attività di promozione della salute sono impiegate sui fattori che influiscono sullo stato di salute delle popolazioni.

Alcuni di questi fattori sono strettamente correlati al comportamento e alle scelte personali, altri dipendono da circostanze socio-economiche e richiedono l'azione dell'intera collettività.

Il programma ha l'obiettivo precipuo di apportare un reale miglioramento per il maggior numero di persone possibili, promuovendo una migliore conoscenza dei fattori di rischio, incoraggiando l'adozione di uno stile di vita e di un comportamento improntati alla salute, contribuendo a migliorare le condizioni socio-economiche e

ambientali che sono la premessa della salute del singolo e della Comunità.

Il Consiglio Sanità del 2 giugno 1995 ha adottato una posizione comune.

Si attende il parere del Parlamento Europeo in seconda lettura.

d) Prevenzione della tossicodipendenza

La tossicodipendenza e il traffico di droga rappresentano più che mai una grave minaccia per i cittadini europei. Questa minaccia esige una risposta a tutti i livelli, dal piano locale a quello dell'Unione, affinché le strategie adottate dalla Comunità e dagli Stati membri possano avere un impatto reale su tale flagello e contribuire agli sforzi prodigati a livello internazionale nella lotta contro la droga.

Il fatto che il problema globale della droga e dei suoi effetti nefasti minaccino la società in maniera sempre più preoccupante, ha spinto l'Unione Europea a presentare un Programma di lotta alla tossicodipendenza i cui obiettivi principali sono misure di prevenzione, destinate a promuovere il reinserimento sociale e professionale

Il Consiglio Sanità del 2 giugno 1995 non ha potuto adottare una posizione comune perchè il Parlamento Europeo non ha ancora reso il proprio parere.

8) AMBIENTE

Definitivamente codificata nel Trattato di Maastricht, la politica ambientale dell'Unione Europea persegue gli obiettivi della salvaguardia, della tutela, del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana, dell'uso razionale ed equilibrato delle risorse naturali.

Il Trattato di Maastricht, riprendendo quattro precedenti programmi di azione, consacra anche i quattro principi ispiratori della politica ambientale: la prevenzione, la correzione dei danni ambientali all'origine, il principio del "chi inquina paga", l'integrazione della tutela dell'ambiente nelle altre politiche comunitarie.

Quest'ultimo obiettivo spesso entra in rotta di collisione con lo sviluppo della politica industriale.

A tale fine, la politica ambientale nell'Unione è sempre più concentrata su una crescita economica rispettosa dell'ambiente e in grado di contribuire alla qualità della vita. L'applicazione del quinto programma d'azione ambientale "Verso la sostenibilità" è al centro di questo sviluppo e la principale revisione di tale programma ne consentirà un ulteriore approfondimento. Nello spirito della condivisione delle responsabilità per l'applicazione del programma, l'intento di questa revisione sarà quello di individuare con maggiore chiarezza quanto rimane da fare ai livelli comunitario, nazionale, regionale e locale e da parte delle altre parti sociali per integrare le considerazioni di ordine ambientale nel complesso delle varie politiche e iniziative (industria, agricoltura, trasporti, energia, turismo, fondi strutturali e di coesione).

La qualità dell'aria è di estrema importanza per l'Unione Europea come lo è l'adozione e l'applicazione della nuova e riveduta legislazione sulle acque.

La Commissione proseguirà il proprio lavoro sullo sviluppo della contabilità verde nazionale assieme a una gamma di indicatori "verdi" per consentire all'Unione di misurare i progressi in atto verso la sostenibilità. L'esecutivo comunitario coopererà pienamente con la nuova Agenzia europea dell'ambiente per assicurare che sia in grado di espletare il proprio compito di produrre dei dati sull'ambiente comparabili e affidabili sui quali poter basare delle decisioni di politiche efficaci.

L'attività svolta dalla Presidenza francese nel semestre gennaio-giugno

1995 in questo settore, è stata intensa e proficua e si è conclusa con l'adozione di posizioni comuni nei seguenti settori: acqua, aria e suolo.

a) Qualità ecologica delle acque

La Presidenza francese si è adoperata per avviare l'esame preliminare di una proposta di direttiva in materia di qualità ecologica delle acque, presentata dalla Commissione nel precedente semestre, sulla quale il Parlamento Europeo non ha ancora reso il proprio parere.

E' una proposta di direttiva di contenuto decisamente innovativo. Strutturata come una "legge-quadro", volta a mantenere e migliorare la "qualità ecologica" delle acque di superficie in tutta la Comunità, la proposta ha come scopo l'istituzione di un quadro generale di gestione di nuova impostazione, basato sulla protezione degli ecosistemi per conseguire l'obiettivo finale di una buona qualità delle acque.

Sulla base degli orientamenti emersi, la Presidenza francese è riuscita a raggiungere, in occasione del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente del 22-23 giugno 1995, una posizione comune sui seguenti punti:

- 1) definizione di un concetto di "qualità ecologica" che, accanto ai tradizionali parametri "quantitativi" di valutazione delle acque, includa anche criteri "qualitativi";
- 2) opportunità che la proposta fornisca solo un quadro di riferimento flessibile e che, in attuazione del principio di sussidiarietà, rinvii agli Stati membri la valutazione dei mezzi più idonei per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- 3) individuazione del bacino idrografico quale livello geografico più adeguato sia per pianificare e gestire gli interventi di risanamento idrico sia per condurre il monitoraggio quantitativo e qualitativo delle risorse idriche.

L'Italia ha sostanzialmente condiviso l'impostazione data dalla Presidenza francese, con la riserva di un maggior approfondimento in occasione dell'esame dell'articolato.

L'impianto della proposta di direttiva, così come delineato nel semestre di Presidenza francese, sostanzialmente riflette scelte di gestione del territorio e delle risorse idriche già attuate nel nostro Paese con la legge 18 maggio 1989, n. 183 sulla

difesa del suolo e con la legge 5 gennaio 1994, n. 36 in materia di risorse idriche.

In Italia, infatti, la pianificazione del territorio avviene dal punto di vista gestionale nell'ambito dell'unità funzionale di bacino idrologico, sulla quale sono modulati tutti gli interventi volti al miglioramento o al recupero della qualità delle risorse idriche e alla realizzazione di una gestione tecnico-economica "ottimale" dei servizi idrici.

La Spagna, presidente di turno nel secondo semestre 1995, ha presentato ufficialmente il proprio programma in materia ambientale a Madrid il 3 luglio 1995.

Il punto più qualificante del programma è la convocazione di un Consiglio informale ambiente sulla politica comunitaria in materia di acque, durante il quale saranno esaminate tre proposte di direttive: sulla qualità delle acque di balneazione, sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, sulla qualità ecologica delle acque.

L'obiettivo principale che la Presidenza spagnola si prefigge per il suo semestre è di dare un contributo sostanziale alla definizione di una strategia comunitaria in materia di acque, sulla base degli orientamenti già emersi nel semestre francese.

Non è, comunque, programmata l'adozione delle tre proposte di direttiva: il calendario dei lavori del Consiglio prevede solo un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva sulla qualità ecologica delle acque, in attesa del parere del Parlamento Europeo.

b) Qualità ecologica dell'aria

Nel semestre di Presidenza francese, il Consiglio ha adottato una posizione comune anche su un'importante direttiva in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria.

E' una direttiva-quadro che si pone come obiettivo la prevenzione e la limitazione degli effetti nocivi dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana e sull'ambiente. A tal fine:

- prevede che siano definiti obiettivi comuni di qualità dell'aria e che siano adottati criteri omogenei di valutazione dell'inquinamento atmosferico negli Stati membri;
- definisce il quadro di riferimento per individuare gli obiettivi generali di qualità dell'aria a livello europeo, rinviando agli Stati membri la responsabilità di adottare azioni specifiche per ridurre i livelli di inquinamento attraverso piani di risanamento;
- stabilisce un metodo di riferimento per la fissazione, attraverso direttive specifiche, di

valori-limite di emissione di tredici sostanze inquinanti dell'aria.

La delegazione italiana si è dichiarata sin dall'inizio favorevole alla sua introduzione in quanto la nostra legislazione già prevede un impegno a non deteriorare la qualità dell'aria laddove il livello di inquinamento sia inferiore ai valori limite (D.P.R. 24.5.1988, n. 203. "Attuazione alle direttive CEE 80/779, 82/884, 84/360, 85/203, concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali).

La direttiva-quadro, in sé, non comporta modifiche alla normativa nazionale, mentre la successiva adozione di direttive specifiche per ciascun inquinante avrà come ricaduta interna la modifica delle disposizioni del D.P.R. 203/88 di volta in volta interessate.

Nel corso del semestre di Presidenza francese, il Consiglio Ambiente ha adottato, il 22-23 giugno un documento conclusivo sulla strategia comunitaria sui cambiamenti climatici. Tale documento, che non contiene disposizioni sostanziali, ratifica le decisioni sancite dalla Prima Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro su cambiamenti climatici, svoltasi a Berlino nell'aprile 1995, e conferma la partecipazione attiva dell'Unione Europea al processo negoziale di un protocollo che definisca tempi, obiettivi ed impegni dei paesi industrializzati e dei paesi in via di sviluppo per ridurre il carico di emissioni di tutti i gas serra in atmosfera. Il documento ribadisce, inoltre, l'impegno dell'Unione Europea a stabilizzare le emissioni di anidride carbonica nel 2000 ai livelli del 1990.

c) Incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

A dodici anni dall'approvazione della direttiva 82/501/CEE sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (SEVESO), il Consiglio Ambiente ha adottato una posizione comune su una direttiva di modifica che introduce novità sostanziali in materia.

L'esame della proposta, presentata dalla Commissione nel marzo 1994, è iniziato e concluso nel semestre di Presidenza francese.

La delegazione italiana è stata fra le più "garantiste" e, sin dall'inizio, ha appoggiato l'iniziativa della Commissione, ritenendo indispensabile una revisione della

normativa comunitaria.

L'adozione della direttiva comporta la modifica del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, con il quale è stata recepita la direttiva 82/501/CEE.

Modifiche a tale provvedimento sono già state introdotte nel nostro ordinamento con il D.L. 10.5.1995, n. 160, recante modifiche al D.P.R. 175/88, non ancora convertito in legge.

Il decreto-legge dovrà, comunque, essere reiterato per recepire completamente la direttiva approvata, in particolare le disposizioni relative al sistema di gestione della sicurezza ed alla pianificazione del territorio.

d) Biocidi

Sulla proposta, presentata dalla Commissione nel semestre di Presidenza tedesca, è stato raggiunto nel corso dello stesso semestre un accordo di massima sulle linee-guida. Nel semestre di Presidenza francese, la Commissione ha presentato al Consiglio una proposta sui principi di valutazione dei biocidi (Allegato VI della proposta) più volte richiesta dal Consiglio. Tale proposta costituisce, infatti, il presupposto indispensabile per l'espressione del parere da parte del Parlamento Europeo e per il prosieguo dell'esame della direttiva in quanto il livello di protezione sia per l'uomo che per l'ambiente che la direttiva potrà garantire dipende strettamente dai principi e dai criteri di valutazione adottati in sede di autorizzazione dei prodotti.

La Presidenza spagnola prevede l'adozione di una posizione comune su questa proposta.

e) Riduzione integrata dell'inquinamento

Il Consiglio dei Ministri Ambiente del 22-23 giugno 1995 ha adottato una posizione comune su una proposta di direttiva in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento di notevole portata per la sua impostazione totalmente innovativa e per l'elevato livello di protezione ambientale che potrà essere raggiunto con la sua applicazione.

Finalità della proposta è prevenire e ridurre ai livelli minimi i danni provocati

dall'inquinamento; l'obiettivo è instaurare un sistema di controllo unificato e non settoriale.

Pertanto, la direttiva si propone di razionalizzare ed unificare le procedure autorizzative in campo ambientale e di raggruppare tutti gli interventi da adottare per migliorare la qualità dell'ambiente, tenendo conto dell'impatto delle attività industriali su tutte le matrici ambientali (aria, acqua, suolo), in modo da superare l'approccio "settoriale" a favore di un approccio "integrato".

La direttiva deve essere recepita entro tre anni e si applica ai nuovi impianti, mentre per gli stabilimenti già esistenti alla sua entrata in vigore è previsto un periodo transitorio di adeguamento di otto anni.

La Presidenza francese, consapevole dell'importanza e della complessità della direttiva, si è adoperata per contemperare le posizioni delle varie delegazioni ed è riuscita a trovare soddisfacenti soluzioni di compromesso.

La posizione comune fissa i principi generali degli obblighi fondamentali in questione, che gli Stati membri dovranno far rispettare.

f) Valutazione di impatto ambientale

La proposta, presentata dalla Commissione già nel semestre di Presidenza tedesca, si pone come obiettivo l'eliminazione delle difficoltà interpretative emerse nell'applicazione della direttiva madre, (85/337/CEE) in materia di valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e il recepimento degli impegni assunti dalla Comunità a livello internazionale con la firma della Convenzione di Espoo in materia di V.I.A. in un contesto transfrontaliero. L'Italia condivide interamente le finalità della proposta, tenendo anche conto di un maggiore equilibrio tra tutela ambientale e sviluppo economico.

La Presidenza spagnola, succeduta a quella francese, auspica di raggiungere un accordo politico tra gli Stati membri anche su questo dossier di particolare rilevanza.

9) AGRICOLTURA

Momenti di particolare intensità hanno caratterizzato l'attività del Consiglio Agricoltura nel primo semestre 1995.

La Presidenza francese, tuttavia, soprattutto a causa dell'interruzione dei lavori intervenuta a metà semestre per le elezioni Presidenziali, non è riuscita a completare il proprio programma, in particolare, il completamento della riforma della Politica Agricola Comune.

Questa riforma della PAC, avvenuta nel 1992 dopo un negoziato di otto anni, mantiene i principi e i meccanismi di base come la protezione tariffaria con prelievi variabili, i prezzi decisi dal Consiglio Agricoltura, l'intervento pubblico per la regolamentazione del mercato agricolo, ma ne cambia l'incidenza per orientare al mercato la politica agricola.

L'obiettivo della Presidenza francese, molto ambizioso, è stato frenato anche dall'impossibilità di realizzare in tempi brevi l'inserimento dell'agricoltura in una economia di mercato.

Tra le grandi priorità indicate nel programma che si intendeva sviluppare non sono, pertanto, state realizzate le riforme dell'O.C.M. (Organizzazione Comune del Mercato) di tre grandi settori vitali per gli interessi dell'agricoltura mediterranea: il vino, l'ortofrutta ed il riso.

Neppure hanno avuto particolare impulso le riflessioni sulle condizioni del futuro della PAC (Politica Agricola Comune) in relazione ai rapporti che si dovranno sviluppare con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale (PECO) a seguito degli impegni assunti sotto la Presidenza tedesca nel corso del Consiglio Europeo di Essen.

In sintesi, l'attività del Consiglio Agricolo si è incentrata sui seguenti 4 temi:

- Riforma dell'O.C.M. nel settore dello zucchero;
- Problema agrimonetario;
- Quote latte;
- Fissazione dei prezzi agricoli e delle misure connesse per la commercializzazione 1995/1996.

a) Riforma dell'O.C.M. zucchero

Rispetto all'originaria proposta della Commissione l'accordo sulla riforma dell'O.C.M. zucchero, consente all'Italia di poter continuare a compensare, mediante aiuti ai produttori, le più basse rese industriali delle barbabietole rispetto a quelle ottenute nei Paesi del Nord-Europa.

Il sistema bieticolo-saccarifero italiano potrà così mantenere la quota produttiva di 15,6 milioni di quintali usufruendo di aiuti di adattamento nazionali differenziati per le regioni del Nord, del Centro ed del Sud.

b) Problema agrimonetario

Il problema agrimonetario si è rivelato il momento più delicato dell'intero negoziato agricolo conclusosi il 22 giugno 1995 dopo quattro continui giorni di incontri bilaterali e riunioni in plenaria del Consiglio Agricoltura

A seguito delle ampie fluttuazioni delle monete, verificatesi nella prima metà del semestre, si erano creati nel sistema agrimonetario i presupposti di una sensibile rivalutazione degli aiuti compensativi spettanti ai produttori comunitari nella campagna 1995/1996.

L'applicazione di tale meccanismo avrebbe comportato un aumento di spesa stimato dalla Commissione in un miliardo di ECU, costringendo l'esecutivo comunitario a presentare una proposta di regolamento diretta a modificare il regime vigente.

L'evoluzione del negoziato sul tema presentava rischi rilevanti per l'agricoltura italiana, poichè andava delineandosi una soluzione che avrebbe comportato anche un consistente ridimensionamento dell'aumento dei tassi agricoli per i Paesi a moneta debole.

Questo scenario avrebbe determinato per l'Italia, in luogo di una crescita del 22,68% degli aiuti compensativi a partire dal 1° luglio 1995, un aumento sensibilmente inferiore.

Si rendeva necessario apportare degli emendamenti alla attuale regolamentazione agrimonetaria in modo da evitare una spesa troppo elevata, salvaguardando nel contempo gli interessi italiani ed i principi fondamentali della PAC,

consistenti nell'unità del mercato, nella preferenza comunitaria, nella solidarietà finanziaria.

Il compromesso raggiunto tutela pienamente gli interessi dei produttori italiani, ai quali verrà corrisposto un aiuto compensativo incrementato del 22,68% rispetto allo scorso anno, mentre per i Paesi a moneta forte viene previsto il mantenimento per tre anni dell'attuale tasso di cambio per gli aiuti compensativi introdotti con la riforma della PAC.

Il contenimento della spesa a livello di bilancio comunitario, consentirà il finanziamento della riforma delle organizzazioni comuni di mercato degli ortofrutticoli, del vino, del riso e dell'olio d'oliva.

c) Quote latte

Nel Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del 18-22 giugno 1995 è stato approvato il consolidamento definitivo dell'aumento di 900.000 tonnellate del contingente nazionale spettante all'Italia nell'ambito del regime quote latte, concesso finora soltanto a titolo provvisorio con proroghe annuali.

Questa decisione chiude definitivamente la lunga e complessa vicenda delle quote latte che ha condizionato pesantemente tutti i negoziati comunitari dal 1992 fino ad oggi.

Il risultato costituisce per l'Italia il coronamento di una tenace attività condotta a partire dal 1991, intesa ad assicurare la corretta applicazione del regime delle quote latte nel contesto di una quota nazionale che salvaguardasse le legittime aspettative dei produttori italiani.

d) Pacchetto prezzi agricoli 1995/1996

Nell'ambito del pacchetto prezzi, per il settore delle grandi colture (cereali, semi oleosi e piante proteiche), viene previsto quanto segue:

- il numero delle maggiorazioni mensili ed il calendario di apertura dell'intervento per i cereali, restano invariati rispetto alla campagna 1994/1995;
- il Consiglio ha preso atto dell'intenzione della Commissione di prevedere per gli Stati membri la possibilità di concedere, a partire dal 1° settembre di ogni anno, anticipi per

- il pagamento dell'aiuto alla trasformazione dei pomodori;
- il Consiglio, su richiesta anche della delegazione italiana, ha invitato la Commissione ad esaminare la possibilità di dare seguito alla disposizione che consente di estendere alle piante proteiche ed al lino non tessile la compensazione prevista per i semi oleosi. La Commissione si è riservata di presentare una specifica proposta in tal senso;
 - la Commissione sulla base di taluni criteri di valutazione, si è impegnata a presentare entro il 31/7/1995 una proposta di revisione del tasso di messa a riposo obbligatorio applicabile nella prossima campagna.

Nel settore del tabacco è stata accolta la richiesta di autorizzazione al finanziamento di un piano di riqualificazione qualitativa dei tabacchi orientali italiani. Inoltre la Commissione si è impegnata a proporre norme volte a consentire compensazioni di quote all'interno di ciascun gruppo varietale.

Per quanto riguarda gli agrumi è stato deciso di erogare direttamente ai produttori gli aiuti precedentemente versati ai trasformatori.

Nel settore del vino, infine, è stata prevista la possibilità, per eliminare tensioni sul mercato, di porre termine allo stoccaggio per la totalità o una parte del quantitativo soggetto a contratto di stoccaggio, prima della fine del periodo di nove mesi, concedendo gli aiuti per l'effettivo periodo di stoccaggio.

Il programma delle attività del secondo semestre 1995 con Presidenza spagnola si preannuncia molto intenso e delicato per i nostri interessi agricoli. I punti salienti saranno infatti costituiti da lavori relativi alle riforme delle organizzazioni comuni di mercato del vino, degli ortofrutticoli e del riso.

Sono fascicoli delicati la cui positiva conclusione dovrebbe estendere ai prodotti mediterranei i benefici recati dalla riforma della PAC alle produzioni continentali.

10) CULTURA

Anche se l'Unione Europea è connotata come una comunità economica improntata ai principi del libero mercato, non manca, tuttavia, un interesse verso la promozione culturale in senso stretto, nettamente distinta dall'informazione e dalla divulgazione.

Manca ancora una opera di promozione globale finalizzata a creare una comune identità europea. E' un obiettivo non semplice da definire e da raggiungere per la presenza di varie culture nazionali, radicate profondamente nella coscienza dei cittadini

L'azione dell'esecutivo comunitario è, per ora, ristretta alla formulazione di programmi d'intervento.

Durante il semestre di Presidenza francese, gli argomenti trattati sono stati i programmi Arianna, Caleidoscopio 2000 e Raffaello.

ARIANNA:

Nel Consiglio straordinario dei Ministri della Cultura del 21 giugno 1995 il programma, riguardante gli aiuti alla traduzione e alla formazione dei traduttori, non è stato approvato per l'opposizione del Regno Unito.

Si prospettano tre possibili soluzioni:

- far decadere definitivamente il programma nonostante la risoluzione del Parlamento Europeo adottata all'unanimità;
- riproporre il programma per una nuova formulazione;
- considerare il sostegno alla traduzione e alla formazione dei traduttori nell'ambito di un più vasto programma da dedicare al libro e alla lettura.

Nella riunione informale del Comitato Affari Culturali tenuta a Marsiglia il 28 giugno 1995, la delegazione italiana ha proposto un incontro tra la Presidenza spagnola, la Commissione Europea e i rappresentanti del Regno Unito per negoziare un accordo preliminare.

CALEIDOSCOPIO 2000:

Il programma, che istituisce un sostegno alle attività artistiche e culturali di

dimensione europea, è stato approvato dal Consiglio Cultura del 21 giugno 1995, con uno stanziamento contenuto rispetto alla cifra inizialmente proposta e con una durata di 3 anni anziché i 5 previsti all'origine. Tale programma dovrebbe entrare in vigore il 20 gennaio 1996 e pertanto sorge per le Amministrazioni interessate la necessità di diffondere il bando presso le categorie interessate.

Il programma, di durata quinquennale (1996-2000), è strutturato attorno a cinque azioni di promozione:

1. Valorizzazione e diffusione della cultura in Europa attraverso progetti di ampiezza europea e di carattere emblematico;
2. Reti e partenariati, con sostegno a progetti realizzati con questi sistemi;
3. Formazione, con sostegno a progetti che associno a manifestazioni artistiche specifiche, attività di perfezionamento di artisti, creatori, interpreti o altri operatori del settore culturale;
4. Accesso alla cultura, con sostegno ai progetti di cooperazione dei professionisti della cultura o della autorità regionali, nazionali o europee su temi specifici nei campi dell'arte e della cultura sia attraverso incontri a livello europeo sia attraverso studi e ricerche direttamente connessi allo sviluppo dell'azione comunitaria in materia culturale;
5. Cooperazione con i Paesi Terzi e con le organizzazioni internazionali competenti nel campo della cultura, in particolare con il Consiglio d'Europa.

RAFFAELLO:

Il programma Raffaello, riguardante il sostegno a favore del patrimonio culturale, immobiliare e mobiliare, è stato analizzato nel corso della Presidenza francese soltanto nelle linee generali. La delegazione italiana condivide la finalità del programma la cui dotazione finanziaria (67 milioni di ECU) non ha subito decurtazioni, come invece è accaduto per Caleidoscopio 2000. Dai colloqui avuti con la delegazione spagnola, è emersa la possibilità che entro la fine del 1995 sia possibile giungere a una "posizione comune". Pertanto spetterebbe alla Presidenza italiana, in un Consiglio straordinario dei Ministri da tenersi eventualmente nell'aprile 1996, fare approvare definitivamente il programma.

Temi rilevanti che saranno affrontati durante la Presidenza spagnola, sono: l'"Economia della cultura" e il "Libro e la lettura", che non dovrebbero comportare ripercussioni immediate sul piano normativo.

Per la Città Europea della Cultura, nel semestre di Presidenza spagnola si dovrebbero decidere i criteri e le designazioni per gli anni 2000 e 2001. L'Italia, che già dal 1993 ha presentato la candidatura di Bologna, è fortemente interessata affinché per l'anno 2000 non si addivenga, come da più parti proposto, ad un allargamento eccessivo delle candidature che già comprendono Avignone e Praga. Altro argomento in agenda è il rapporto dell'U.E. con i paesi del Mediterraneo, divenuto di estremo interesse dopo l'incontro di Marsiglia del 28 e 29 giugno 1995, e in previsione della Conferenza di Barcellona dell'autunno prossimo.

L'Italia, che succederà a due paesi mediterranei (Francia e Spagna) alla Presidenza dell'Unione Europea, potrebbe conferire all'argomento un'attenzione particolare in virtù della propria peculiare posizione geografica e dell'importanza delle questioni politiche connesse.

11) TUTELA DEI CONSUMATORI

Nel settore, l'Unione opera già dal 1972 attraverso due strumenti: la politica di concorrenza e specifici provvedimenti a protezione dei consumatori. La politica di tutela dei consumatori ha già conseguito obiettivi concreti attraverso una fitta rete di provvedimenti normativi che spaziano dalla etichettatura dei generi alimentari e delle sostanze pericolose, ai contratti porta a porta, alla responsabilità dei produttori per i danni arrecati da prodotti difettosi, al credito al consumo.

La nuova azione dell'Unione Europea si orienta, ora, verso la formazione dei consumatori.

L'Unione Europea deve fronteggiare la necessità di definire e perseguire attivamente una politica specificamente destinata a migliorare e formare la capacità dei cittadini a consumare in modo più efficace

Per la realizzazione del mercato interno è stato necessario intraprendere una riforma ed un'armonizzazione sostanziale di gran parte della legislazione riguardante i consumatori e nell'interesse di questi ultimi sono state introdotte opportune modifiche per provvedervi

Affinchè nell'immediato futuro i consumatori possano difendersi in un mercato tanto dinamico e in rapido cambiamento, è necessario dedicare attenzione alla loro capacità e formazione.

Migliorare la capacità dei consumatori a gestire le proprie risorse ed a selezionare dal mercato i beni e i servizi che realmente rispondono alle loro esigenze, contribuirà in maniera immediata a ridurre la necessità di un ricorso generalizzato alla legislazione in materia di tutela dei consumatori.

Tale volontà di dare una collocazione reale ai consumatori nel mercato unico terrà conto del principio di sussidiarietà.

Nel semestre di Presidenza francese, l'attività del Consiglio si è incentrata sui seguenti argomenti: contratti negoziati a distanza, indicazione dei prezzi delle derrate alimentari e dei prodotti non alimentari, etichettatura delle derrate alimentari.

a) Contratti negoziati a distanza

La proposta modificata di direttiva del Consiglio riguardante la protezione

dei consumatori in materia di contratti a distanza è stata oggetto di un lungo esame in seno al Consiglio ed ha portato all'adozione di una posizione comune.

La disciplina è già stata parzialmente introdotta nell'ordinamento italiano con il provvedimento attivato dalla direttiva 85/577/CEE in materia di tutela dei consumatori in caso di contratti negoziati fuori dei locali commerciali (Decreto legislativo n. 50, del 15 gennaio 1992) estendendo, in particolare, anche alle offerte di vendita effettuate tramite il mezzo televisivo o altri mezzi audiovisivi l'applicazione delle disposizioni sul diritto di recesso prevista dalla normativa comunitaria per la vendita porta a porta.

b) Indicazione dei prezzi delle derrate alimentari e dei prodotti non alimentari

A seguito del Consiglio Europeo di Edimburgo del dicembre 1992 e sulla base del principio di sussidiarietà, la Commissione Europea aveva ritenuto di verificare la possibilità di una revisione della normativa comunitaria esistente in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti alimentari e non alimentari, che prevede, un periodo transitorio, ripreso dalla legislazione nazionale, che è scaduto il 7 giugno 1995.

La Commissione, pertanto, avrebbe dovuto presentare al Consiglio una proposta di direttiva modificativa in tempo utile affinché ne fosse possibile l'adozione prima della scadenza del periodo transitorio

Il ritardo intervenuto nell'elaborazione di tale proposta e l'approssimarsi della scadenza hanno indotto la Commissione a proporre una dilazione del termine, presentando una proposta di direttiva che proroga di quattro anni il periodo di transizione.

Su tale proposta è stata definita dal Consiglio una posizione comune, con la quale si stabilisce che il periodo transitorio sia prorogato di due anni

c) Etichettatura delle derrate alimentari

Il Consiglio ha adottato una posizione comune riguardo quattro dei sei elementi inizialmente previsti dalla proposta di direttiva: il regime linguistico, la denominazione delle vendite, la quantità degli ingredienti, i prodotti costituiti da tali ingredienti. Riguardo ai piccoli confezionamenti e alle bevande alcoliche, le disposizioni

attuali sono rimaste invariate.

Durante il semestre di Presidenza francese, sono stati, inoltre, illustrati da parte della Commissione gli approfondimenti in corso concernenti i libri verdi sull'accesso alla giustizia e sulle garanzie dei beni di consumo e dei servizi post-vendita, in relazione ai quali da parte italiana, nel sottolineare il carattere prioritario di tali problematiche nel quadro dell'azione di tutela dei consumatori, è stata auspicata la sollecita presentazione al Consiglio di proposte di direttive.

La Presidenza spagnola ha presentato al Gruppo protezione ed informazione, un memorandum che indica le sue linee prioritarie nei seguenti settori:

- sviluppo della politica di "educazione" del consumatore e possibili azioni comunitarie in materia;
- tutela dei consumatori nei confronti della pubblicità ingannevole;
- bonifici transfrontalieri;
- credito al consumo.

12) TRASPORTI

Con il diretto conferimento di 7 milioni di posti di lavoro e costituendo il 6,5% del prodotto interno lordo comunitario, il settore dei trasporti è un ramo di attività economica direttamente rilevante.

L'importanza del settore, strumento essenziale del Mercato Interno, lo vincola direttamente ad altre attività come l'agricoltura, il commercio, l'industria e la tutela di ambiente, sicurezza, salute.

Alla scadenza del 1992 già erano stati rimossi gli ostacoli alla libera prestazione dei servizi nel settore, in particolare all'accesso alle libertà del trasporto aereo con il ridimensionamento dell'esclusiva delle compagnie di bandiera, e assicurata la tutela della sicurezza (cinture di sicurezza, tasso alcolemia nel sangue).

Ancora non è stato consolidato il sistema di sicurezza nel controllo del traffico aereo per la mancata adesione dell'Italia al sistema Eurocontrol. La strategia della Unione Europea si è spostata al tema delle Reti Transeuropee di trasporto, dove i lavori del Gruppo Christophersen hanno ottenuto risultati incoraggianti, e al completamento del programma del Libro Bianco del 1985.

I Consigli Trasporti, svoltisi sotto Presidenza francese il 13/14 marzo e il 19/20 giugno 1995 possono così sintetizzarsi:

a) Trasporti stradali

Il Consiglio Trasporti del 19/20 giugno 1995 ha effettuato un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada, per sostituire la direttiva 84/647, attualmente in vigore.

Questa direttiva permette ai trasportatori di utilizzare, per il traffico nazionale e tra Stati membri, veicoli noleggiati senza conducente, immatricolati nello Stato membro in cui sono stabiliti. Gli Stati membri possono vietare ai trasportatori nazionali di noleggiare veicoli di peso superiore a 6 tonnellate.

Il Consiglio Trasporti ha ritenuto che la liberalizzazione prevista, debba

necessariamente tener conto degli aspetti fiscali e sociali ed essere accompagnata da misure di controllo.

Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti proseguirà l'esame della proposta in base al dibattito effettuato e al futuro parere del Parlamento. Nella stessa seduta, il Consiglio ha proceduto ad un dibattito orientativo sulla proposta di regolamento diretto al miglioramento dell'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada ("tachigrafo"), tenuto conto della legislazione sociale del settore. Le delegazioni nazionali hanno espresso un consenso sull'obiettivo di garantire un rispetto effettivo delle regolamentazioni sociali europee.

Il Consiglio ha constatato che i dati attualmente disponibili non permettono di operare una scelta fra i meriti rispettivi delle impostazioni proposte per migliorare l'apparecchio di controllo.

Secondo il Consiglio è ancora necessario un approfondimento tecnico per chiarire, dal punto di vista del costo, della sicurezza, della fattibilità tecnica, dell'affidabilità e della facilità di controllo, le opzioni da prendere in considerazione per la revisione del vigente regolamento.

Esso ha rilevato che è possibile far coesistere sistemi differenti, secondo modalità da definire.

Ha infine incaricato il Comitato dei Rappresentanti Permanenti di proseguire l'esame del fascicolo tenuto conto del futuro parere del Parlamento.

Proseguono anche i negoziati tra la Comunità e taluni Paesi terzi (circa venti) nel settore dei trasporti di viaggiatori e di merci su strada.

b) Trasporti ferroviari

Il Consiglio Trasporti del 19/20 giugno 1995 ha raggiunto una posizione comune sulla proposta di direttiva relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità.

Finalità della direttiva, che è basata sul Titolo XII del Trattato relativo alle Reti Transeuropee, è realizzare l'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità, cioè di consentire la circolazione senza soluzione di continuità di treni

ad alta velocità attraverso il territorio comunitario.

Per conseguire l'obiettivo, la direttiva prevede i criteri e le procedure necessarie per l'adozione di specifiche tecniche di interoperabilità, soprattutto per i sottosistemi strutturali (infrastrutture, energia, controllo, comando/segnalamento e materiale rotabile).

Per quanto riguarda le infrastrutture, le linee ad alta velocità dovrebbero comprendere sia le linee specialmente costruite per l'alta velocità attrezzate per velocità generalmente pari o superiori a 250 Km/h, sia le linee modificate per l'alta velocità attrezzate per velocità di 200 Km/h, sia le linee specialmente modificate per l'alta velocità aventi carattere specifico a motivo di difficoltà topografiche.

Per quanto riguarda il materiale rotabile, i treni ad alta velocità di tecnologia avanzata dovrebbero essere progettati per garantire una circolazione sicura e senza soluzione di continuità:

- ad una velocità di almeno 250 Km/h sulle linee specialmente costruite per l'alta velocità, permettendo nel contempo, anche velocità superiori a 300 Km/h;
- ad una velocità di 200 Km/h sulle linee esistenti specialmente modificate;
- alla velocità massima possibile sulle altre linee.

Non appena adottata formalmente, la posizione comune sarà trasmessa al Parlamento Europeo nell'ambito della procedura di cooperazione.

c) Trasporti aerei

Realizzato il diritto di accesso delle compagnie aeree di bandiera ai trasporti nazionali e regionali, a prescindere dalla nazionalità della compagnia, l'Unione Europea si accinge a liberalizzare anche i residui segmenti di mercato legati al trasporto aereo.

Il Consiglio Trasporti del 19/20 giugno 1995 ha effettuato un primo dibattito sulla proposta di direttiva che garantisce l'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità. E' stata sottolineata

l'importanza della proposta, che si prefigge la liberalizzazione del mercato dei servizi di assistenza a terra per garantire competitività ai vettori europei.

Proseguono i negoziati bilaterali della Commissione Europea con gli Stati Uniti per

l'apertura dei trasporti aerei, rafforzando, preventivamente, la competitività dei vettori comunitari e tenendo conto degli interessi degli utenti o delle varie regioni della Comunità.

d) Trasporti marittimi

Il Consiglio Trasporti del 19/20 giugno 1995 è pervenuto ad una posizione comune per la proposta di regolamento sulla gestione della sicurezza dei traghetti passeggeri roll-on/roll-off.

Questa iniziativa costituisce uno degli elementi fondamentali della Risoluzione del Consiglio del 22 dicembre 1994 sulla sicurezza dei traghetti passeggeri roll-on/roll-off, adottata dopo la catastrofe dell'Estonia.

La posizione comune riguarda l'applicazione obbligatoria e anticipata, entro il 1° luglio 1996 e per tutte le navi e compagnie che operano per la Comunità, del codice IMO (International Maritime Organisation), relativo all'istituzione di un'organizzazione che permetta di garantire una gestione sicura delle navi.

Il regolamento, derivante dal codice IMO, obbligherà le compagnie di trasporto marittimo ad istituire un "sistema di gestione della sicurezza" (SMS) nel cui ambito provvedere a:

- mettere a punto una politica di gestione della sicurezza delle loro navi e di tutela dell'ambiente
- definire le responsabilità e le funzioni di tutto il personale preposto, all'interno della società di navigazione stessa e a bordo delle navi, alla gestione della sicurezza delle navi ed alla prevenzione dell'inquinamento.

e) Reti transeuropee

Il Consiglio "Trasporti" del 19/20 giugno 1995 ha adottato all'unanimità la "posizione comune" sugli "schemi direttivi" per le Reti transeuropee nel settore dei trasporti, trasmettendola al Parlamento Europeo, per la seconda lettura nel quadro della procedura di codecisione. Su proposta della Presidenza francese, i Quindici hanno deciso

di porre tutti i progetti su base di parità, senza fissare un ordine o delle priorità. L'elenco dei 14 progetti prioritari, stabilito al Vertice di Essen, non è stato quindi allegato al testo. Questi progetti fanno parte di quelli che il Consiglio propone di considerare "progetti d'interesse comune", quindi eleggibili ad un cofinanziamento comunitario. Gli Stati membri mantengono l'impegno assunto ad Essen dai Capi di Stato e di Governo, di promuovere la realizzazione prioritaria dei 14 progetti.

L'aeroporto della Malpensa a Milano, secondo il Parlamento Europeo, non doveva inizialmente figurare sulla lista dei 14 progetti prioritari, ma la Commissione Europea si è opposta a qualsiasi tentativo mirante a cancellare la Malpensa dall'elenco dei progetti prioritari", perchè si tratta di un progetto giustificato e valido che soddisfa a tutti i criteri stabiliti.

I progetti delle Grandi Reti di trasporto che coinvolgono l'Italia sono , oltre l'aeroporto della Malpensa futuro perno del sistema aeroportuale di trasporto: treno ad alta velocità (trasporto combinato Italia/Francia), autostrada transappenninica Bologna-Firenze, autostrada Nizza-Cuneo e Bari/Brindisi/Otranto, treno ad alta velocità del Brennero, corridoio stradale Napoli/Reggio Calabria

13) GIUSTIZIA PENALE

Il Trattato sull'Unione Europea prevede una vasta cooperazione per le questioni legate alla giustizia e agli affari interni. Gradualmente tale cooperazione dovrà essere trasformata in politica comunitaria. Come nel campo della politica estera e di sicurezza, la cooperazione si svolge soprattutto a livello intergovernativo, al di fuori della UE.

La cooperazione nel settore della giustizia si incentra soprattutto sulla lotta contro il traffico di stupefacenti, sulla lotta contro la frode su scala internazionale e altre forme di criminalità internazionale. Si prevede una cooperazione giudiziaria in materia civile e una cooperazione doganale. Una prima misura nel campo della lotta al narcotraffico è stata presa con la direttiva per la lotta al riciclaggio dei fondi di illecita provenienza, già in vigore.

Infine è prevista la creazione di un ufficio europeo di polizia (Europol) che avrà il compito di coadiuvare le autorità giudiziarie e di sicurezza nel coordinamento delle indagini, di creare archivi di informazioni, di predisporre strategie comuni per la prevenzione della criminalità e dar vita ad iniziative in materia di formazione, ricerca e tecniche anticrimine.

L'impegno dell'Unione Europea nell'ambito dell'attività collegate al Titolo VI del trattato sull'Unione Europea (c.d. Terzo pilastro), nel settore penale è stato, quindi, focalizzato su tre temi:

- 1) lotta alla criminalità organizzata internazionale;
- 2) lotta alle frodi;
- 3) miglioramento dei sistemi di cooperazione giudiziaria penale.

In tutti e tre questi campi, nel corso del semestre di Presidenza francese sono proseguiti i lavori sul "Terzo pilastro", secondo programmi impostati già dall'avvio dell'Unione Europea nel 1993.

I temi corrispondono alle priorità nazionali nel settore e la partecipazione italiana è stata, pertanto, connotata da notevoli contributi di riflessione e proposizione.

Per i lavori sulla **criminalità organizzata**, nel corso del semestre di

Presidenza francese è stata elaborata ed adottata la "Risoluzione sulla protezione dei testimoni nella lotta contro la criminalità organizzata internazionale", che presenta la duplice finalità di assicurare:

- un alto standard unitario di protezione di coloro che sono in possesso di informazioni importanti per i fini di procedimenti penali e tali da mettere in pericolo le persone stesse;
- dall'altro, la finalità di facilitare l'assunzione delle dichiarazioni di tali testimoni quando si trovano in un altro Stato, secondo un regime di assistenza giudiziaria internazionale che garantisca lo stesso alto grado di protezione.

I lavori dedicati alla lotta contro la criminalità organizzata proseguiranno con la elaborazione di una risoluzione sui collaboratori della giustizia e con lo studio sulla possibilità di pervenire ad una "incriminazione comune" di criminalità organizzata, tenendo conto dei modelli di "reato associativo" presenti negli ordinamenti penali europei con particolare riguardo alle forme di reato associativo previste dalla legge italiana

L'obiettivo italiano è di assimilare le leggi penali europee per gli aspetti specificamente relativi al crimine organizzato, così da assicurare un omogeneo grado di "resistenza" al fenomeno su tutti i territori dell'Unione e favorire la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri nei procedimenti penali.

Per quanto riguarda la **cooperazione giudiziaria**, corrisponde agli interessi italiani il fatto che il programma dell'Unione Europea si sia incentrato sulle forme di cooperazione di maggior uso tra gli Stati membri: la mutua assistenza (in particolare, rogatorie a fini di raccolta delle prove) e l'extradizione.

Mentre per la mutua assistenza i lavori sono in fase di partenza con la Presidenza spagnola, l'extradizione è oggetto di studio e proposte sin dal 1993. La Presidenza francese è stata in grado di finalizzare un primo strumento, la Convenzione sulla procedura semplificata di estradizione, firmata da tutti i membri il 10 marzo 1995.

Si tratta della creazione di speciali procedure alleggerite, applicabili nei casi in cui la persona richiesta acconsenta all'extradizione. Il nostro codice di procedura penale già conosce un sistema di "procedura semplificata" nel caso di consenso e l'adattamento delle disposizioni nazionali agli obblighi previsti nella Convenzione non

appare particolarmente complesso.

Sotto la Presidenza francese, inoltre, è continuata la elaborazione di un'altra, ben più delicata, convenzione sull'extradizione, di carattere generale, con la quale si aspira non solo a semplificare le procedure nei casi ordinari (non consenso della persona), ma soprattutto a ridurre l'impatto degli attuali presupposti e condizioni sostanziali dell'extradizione (reato politico, cittadinanza, doppia punibilità, principio di specialità)

I lavori su quest'altro fronte proseguiranno fino alla Presidenza italiana

Per tutta l'area della cooperazione giudiziaria, la partecipazione italiana è stata caratterizzata dalla convinzione che esistono oggi i presupposti, nell'ambito dell'Unione, per creare schemi innovativi ed estremamente semplificati di cooperazione giudiziaria.

L'impegno italiano nel settore si basa sia sulla ricognizione della esigenza delle autorità giudiziarie italiane di avere a disposizione strumenti efficaci di collaborazione con le corrispondenti autorità straniere, sia sul rilievo dell'alto valore ideale, in termini di integrazione dei sistemi di giustizia penale, che i progressi in questo campo presentano.

14) SOCIALITA'

Il rafforzamento e lo sviluppo di una politica sociale comunitaria è stato un punto prioritario nella preparazione del Trattato di Maastricht.

La continua richiesta del Regno Unito di applicare il principio della sussidiarietà al settore sociale, ha impedito di fornire una fase giuridica solida ad una politica sociale comunitaria.

L'accordo intervenuto tra gli altri undici Stati Membri ha, comunque, consentito di perseguire obiettivi importanti quali la promozione dell'occupazione, il dialogo tra le parti sociali, un livello più alto di protezione sociale, un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Due procedure di voto, a maggioranza qualificata o all'unanimità, caratterizzano il settore sociale.

Ricadono sotto la prima procedura materie quali la parità di diritti tra uomini e donne nel mercato del lavoro, la protezione e la sicurezza dei lavoratori, l'informazione e la consultazione delle maestranze, il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Sono sottoposte alla rigida procedura dell'unanimità materie quali la rappresentanza collettiva degli interessi dei lavoratori, la tutela dei lavoratori nella risoluzione dei contratti di lavoro, la sicurezza sociale.

Nonostante il ricorso alla procedura talvolta paralizzante dell'unanimità e l'assenza del Regno Unito sia nella fase ascendente del negoziato che in quella discendente del recepimento, sono stati ottenuti risultati soddisfacenti.

Durante il primo semestre 1995 si sono svolti due Consigli dei Ministri del Lavoro e degli Affari sociali: il 27 marzo a Bruxelles nel corso del quale è stata approvata una Risoluzione "sulla attuazione della legislazione comunitaria negli ordinamenti interni" e il 29 giugno a Lussemburgo.

Nel corso di quest'ultimo Consiglio, sono stati affrontati i seguenti argomenti:

a) Relazione sul seguito del Consiglio Europeo di Essen

La Presidenza spagnola ha comunicato che intende presentare, durante il

Consiglio Europeo, che si terrà a Madrid il 15 e il 16 dicembre prossimi, il Rapporto annuale sull'occupazione previsto dal Consiglio Europeo di Essen del 9-10 dicembre 1994.

Come concordato ad Essen, questa relazione esaminerà anche gli effetti dei sistemi di sgravi fiscali e di sostegno dei redditi sulla disponibilità a creare ed a accettare posti di lavoro e la relazione esistente tra crescita economica e sviluppo ambiente.

b) Programma di lotta contro l'esclusione sociale.

Il Consiglio Affari Sociali ha constatato che le delegazioni tedesca e britannica non intendono togliere la riserva di carattere generale poichè ritengono che la materia rientri tra quelle di esclusiva competenza degli Stati membri. La Presidenza ha suggerito che potrebbe essere utile una riflessione circa l'opportunità di scegliere un diverso tipo di approccio a livello di Unione.

c) Azioni in favore degli anziani

La Commissione Europea ha presentato un progetto di decisione in merito ad una serie di azioni a favore degli anziani, per costituire un seguito all'Anno Europeo degli anziani.

Sulla proposta di Decisione "Sostegno comunitario alle azioni in favore degli anziani", la Presidenza ha constatato che non esiste ancora la necessaria unanimità. La delegazione tedesca ha infatti mantenuto una riserva di carattere generale basata sul principio di sussidiarietà. Il Consiglio ha ritenuto che debbano essere proseguiti i lavori al fine della presentazione di un rapporto per la prossima sessione.

E' stata, invece, adottata la Risoluzione "Occupazione dei lavoratori anziani" presentata dalla Presidenza francese. Il testo sottolinea i principi da rispettare, invitando gli Stati membri e le parti sociali e promuovere una organizzazione del lavoro che tenga conto delle esigenze dei lavoratori anziani ed a sviluppare una formazione professionale continua, adeguata alle loro particolari esigenze.

La Commissione Europea è stata invitata ad organizzare, in collaborazione con gli altri Stati membri, uno scambio di informazioni e di esperienze pratiche basandosi sui programmi comunitari già esistenti.

d) Pari opportunità tra uomini e donne

Sulla base dei risultati già conseguiti in questo campo a livello comunitario è ora necessario avviare una nuova fase sostenuta da una strategia a medio termine che comporti azioni su diversi fronti: conciliazione della vita lavorativa e familiare, maggiore accesso alle possibilità di formazione, estensione del principio di parità di trattamento, promozione del concetto di cittadinanza delle donne, cioè equilibrio tra i sessi ai livelli decisionali, rafforzamento del ruolo delle donne in quanto cittadine attive.

Dare alle donne l'opportunità di realizzare le loro potenzialità in tutte le sfere della società, promuovendo la loro piena partecipazione a tutti i livelli e in tutti i settori della vita pubblica ed economica è la questione centrale che la Commissione Europea sta affrontando in questo scorcio di secolo.

La progressiva attuazione del principio relativo alla parità di opportunità tra donne e uomini è da considerarsi trasversale a tutte le azioni comunitarie a carattere sociale e assumono particolare rilievo le "azioni positive" quelle, cioè volte a rimuovere gli ostacoli di fatto che impediscono la piena attuazione del diritto formalmente riconosciuto.

E' stato varato un programma relativo alla promozione della parità delle opportunità di occupazione a livello legale. Sul piano generale, la Commissione, alla fine di luglio 1995, ha messo a punto il "IV programma d'azione comunitaria a medio termine per la parità di opportunità tra donne e uomini (1996-2000)".

e) Distacco dei lavoratori nel quadro della prestazione dei servizi

L'esecutivo comunitario insiste per adottare questa proposta di direttiva, riservandosi, in caso contrario di avviare consultazioni con le parti sociali per esaminare una soluzione risolutiva.

E' stata esaminata, pertanto, la proposta di direttiva "distacco dei lavoratori nel quadro della prestazione di servizi" da applicarsi alle imprese, stabilite in uno Stato membro, che, nel quadro di una prestazione di servizi transnazionale, distacchino lavoratori in uno Stato membro diverso da quello di origine. Il Consiglio ha brevemente illustrato lo stato dei lavori e le diverse posizioni delle delegazioni. La Presidenza ha

constatato, ancora una volta, l'impossibilità di raggiungere una maggioranza qualificata.

La Commissione Europea si è comunque dichiarata disposta a proseguire gli sforzi per contribuire al raggiungimento di un accordo ed il Consiglio ha concordato che vengano proseguiti i lavori sotto la Presidenza spagnola.

Nel secondo semestre 1995 la Presidenza spagnola ha dichiarato di voler perseguire, sulla linea delle acquisizioni del Consiglio Europeo di Cannes, un *approfondimento della dimensione sociale in considerazione del fatto che il Consiglio ha pienamente ratificato le proposte del Consiglio del Lavoro e Affari sociali*. I temi principali saranno la "Lotta alla disoccupazione" e le "Pari opportunità tra uomo e donna".

In conformità con la Presidenza francese, la Presidenza spagnola ha precisato che:

- nel prossimo novembre sarà avviata l'attività dell'Agenzia per la salute e la sicurezza sul lavoro, con sede a Bilbao;
- sulla proposta di direttiva "distacco dei lavoratori nel quadro della prestazione di servizi", al fine di superare la difficoltà di adozione tuttora esistenti, la Presidenza ha deciso di avviare un nuovo esame e discussione del testo attraverso contatti bilaterali. La stessa metodologia verrà usata per sbloccare la Decisione "Lotta contro l'esclusione sociale".

15) ASSETTO DEL TERRITORIO

I lavori sull'assetto del territorio non fanno parte delle competenze propriamente comunitarie, non rientrando tra quelle previste dai Trattati, ma restano per ora nella sfera intergovernativa. Tuttavia, dato l'interesse dei programmi in atto e la ormai consolidata regolarità delle riunioni ministeriali (Consigli informali) in tale materia, si ritiene opportuno riferirne nell'ambito della Relazione Semestrale.

a) Europa 2000

In seguito alle indicazioni del programma di lavoro Europa 2000 ed ai risultati delle diverse Riunioni informali dei Ministri degli Stati Membri responsabili per le Politiche Regionali e l'Assetto del Territorio, svoltesi a partire dal 1989, il Consiglio informale dei Ministri, riunito a Liegi nel 1993, decise di elaborare uno Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE). Nel successivo Consiglio informale di Corfù gli Stati Membri e la Commissione definirono i contenuti generali dello Schema dopo aver discusso il ruolo e la natura di tale nuovo strumento nel quadro delle politiche comunitarie e delle prospettive aperte dal Mercato Unico.

Si è andato così delineando un nuovo concetto di pianificazione dello spazio, cioè di un'attività volta ad orientare la localizzazione delle attività economiche, con lo scopo di produrre una più razionale organizzazione della presenza di tali attività sul territorio e di rendere compatibili le possibilità di sviluppo economico e sociale con le esigenze di protezione e salvaguardia dell'ambiente. In ambito comunitario la pianificazione dello spazio ha il compito di ampliare gli effetti positivi del Mercato Unico, fornendo un supporto all'attuazione delle politiche di coesione dell'UE.

Nel Consiglio Informale di Lipsia dell'ottobre 1994 sono stati definiti i principi per una politica di sviluppo dello spazio europeo, ai quali si deve informare lo Schema, che per contribuire al raggiungimento della coesione, può stimolare l'attuazione di politiche comunitarie con impatto rilevante sul territorio, senza che ciò vada ad alterare le competenze proprie delle istituzioni responsabili delle politiche comunitarie.

Lo schema non avrà natura vincolante, rispetterà il principio di sussidiarietà, dovrà essere articolato secondo tre grandi sfere d'azione: lo sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico; il miglioramento e la parificazione dell'accessibilità alle infrastrutture e alle "infostrutture"; una gestione oculata del patrimonio naturale e culturale.

Durante il semestre europeo presieduto dalla Francia i Paesi Membri e la Commissione hanno avviato l'elaborazione dello Schema, affidandone la responsabilità al Comitato per lo Sviluppo Spaziale. E' previsto in linea generale che durante il prossimo semestre di Presidenza italiana si pervenga alla stesura di una prima bozza completa dello SSSE.

L'elaborazione dello Schema ha consentito l'avvio di una procedura di lavoro in équipe tra le delegazioni rappresentanti gli Stati Membri, che si è rivelata impegnativa, ma feconda di interessanti sviluppi. L'apporto di tutte le delegazioni alla costruzione di un elaborato comune ha reso più complessa la realizzazione delle diverse parti dello Schema ma ha altresì favorito una migliore comprensione delle specificità delle situazioni nazionali.

La cooperazione transnazionale si sta rivelando infatti una delle leve strategiche su cui agire per giungere ad una visione comune dello sviluppo dello spazio europeo. Nell'ambito della elaborazione dello Schema si sono formati dei gruppi di lavoro transnazionali aventi il compito di definire con maggior dettaglio gli elementi dello SSSE relativi agli spazi transfrontalieri e di individuare nuovi ambiti di cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo spaziale, che verranno recepiti in un prossimo programma di iniziativa comunitaria ("Interreg allargato"). L'Italia in particolare partecipa ad un gruppo di lavoro italo-francese, che si riferisce a due ambiti spaziali: Arco Alpino ed Europa mediterranea (in collaborazione con Portogallo, Spagna e Grecia).

Sotto il profilo metodologico gli Stati Membri e la Commissione hanno deciso di predisporre in primo luogo uno scenario tendenziale dello sviluppo dello spazio europeo, che delinei le opportunità ed i rischi che si prospettano nel lungo periodo (sino

all'anno 2015) se nessuna politica di correzione interverrà a modificare le attuali linee di sviluppo economico e sociale. Un primo scenario parziale è stato esaminato nel Corso della Riunione Informale di Strasburgo. Esso verrà integrato e completato durante il semestre di Presidenza spagnola. Lo scenario sinora elaborato ha consentito già di mettere a fuoco le questioni fondamentali da affrontare nel prossimo futuro. Sono di particolare rilievo per l'Italia i seguenti aspetti:

- . valorizzazione dei poli urbani di sviluppo nelle zone svantaggiate;
- . sviluppo di reti urbane policentriche;
miglioramento dei collegamenti e sviluppo delle telecomunicazioni nelle regioni periferiche;
- . integrazione, nella strategia di miglioramento dell'accessibilità, dei Paesi Terzi del bacino mediterraneo e dell'Europa centrale ed orientale;
- . disciplina della pressione esercitata sugli spazi naturali e realizzazione di una contabilità verde;
- . ricomposizione dei paesaggi;
riorientamento e localizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture, nel rispetto delle specificità dei territori interessati (compresi i rischi naturali);
- . conservazione integrata e rivitalizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Durante il semestre di Presidenza spagnola e, molto più, nel corso della prossima presidenza italiana, dovranno essere definite le opzioni strategiche che caratterizzano lo Schema e che informeranno l'avvio di future azioni comunitarie a rilevante impatto territoriale.

b) Programmi INTERREG II - URBAN

Nell'ambito dei programmi di iniziativa comunitaria particolarmente rilevanti ed interessanti per l'assetto del territorio sono i programmi INTERREG II (relativo allo sviluppo integrato delle zone di frontiera interne ed esterne della Unione

Europea) e URBAN (volto alla ricerca di soluzioni per il recupero economico e sociale dei quartieri urbani degradati), entrambi contenuti nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (C/180 dell'1 luglio 1994), ove sono state pubblicate tutte le comunicazioni riguardanti le 13 iniziative comunitarie per il periodo 1994-1999.

Le proposte programmatiche relative ad INTERREG II, inoltrate alla Commissione alla fine del 1994, sono state, nel corso del precedente semestre, oggetto di revisione e ridefinizione in seguito all'apertura dei negoziati con l'esecutivo comunitario e con le Autorità degli Stati interessati. I programmi operativi, in via di definizione, saranno prossimamente sottoposti al parere dei servizi della Commissione, che, presumibilmente entro il corrente anno, li adotterà con decisione.

Il programma INTERREG II segue ed integra quello precedente, deciso nel 1990 con l'obiettivo di preparare le regioni di frontiera ad un'Europa senza confini. La nuova iniziativa continua questa azione sviluppando la cooperazione transfrontaliera ed aiutando le zone di frontiera a risolvere gli specifici problemi di sviluppo determinati dalla posizione di relativo isolamento nel contesto delle economie nazionali ed in quello dell'intera Unione europea.

E' necessario sottolineare l'importanza, non solo economica ma anche politica, di questa iniziativa che oltre a contemplare l'intero arco alpino e le isole Corsica e Sardegna, è stato esteso ai confini marittimi della Puglia con l'Albania e la Grecia, del Veneto con la Slovenia e della Toscana con la Corsica.

In particolare sia per l'Albania sia per la Grecia detto programma rappresenta una soluzione per i problemi connessi all'isolamento di queste due nazioni rispetto al resto dell'Europa, causato dal conflitto scoppiato nella ex Jugoslavia. L'Italia infatti per questi due Stati rappresenta l'unico "ponte" verso l'Europa.

Il fine di questa collaborazione tra paesi confinanti è anche quello di sviluppare e migliorare le condizioni socio-economiche di nazioni come l'Albania o la Slovenia.

URBAN rappresenta un'iniziativa totalmente nuova, nella quale vengono direttamente coinvolte nella predisposizione delle proposte programmatiche e nella loro

successiva attuazione le Amministrazioni comunali.

La Commissione Europea, sulla base delle proposte nazionali, ha individuato 12 città italiane che possono beneficiare dell'intervento comunitario in quanto rispondenti ai criteri previsti dalla Commissione stessa per l'eleggibilità al programma (tessuto urbano disgregato, alto tasso di disoccupazione, precarietà degli alloggi, mancanza di servizi sociali).

Alle 12 città individuate in un primo momento (Venezia, Genova, Roma, Napoli, Salerno, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Catania e Cagliari.) si è recentemente aggiunta una tredicesima città, Siracusa, su proposta della Commissione stessa.

L'iniziativa URBAN si propone di migliorare la qualità della vita dei quartieri più poveri e socialmente degradati delle città, attraverso programmi volti a promuovere l'occupazione, incentivando l'attività di formazione professionale ed avviando nuove attività economiche. Si vogliono, inoltre, sviluppare i servizi sociali attraverso l'istituzione di asili nido e giardini d'infanzia ed il recupero di edifici destinati ad ospitare i servizi sociali stessi.

Sono infine previsti una serie di interventi volti al miglioramento della sanità e dell'ordine pubblico attraverso il rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione della criminalità e l'istituzione di centri di recupero per i tossicodipendenti, promuovendo il coinvolgimento della popolazione ai fini della sorveglianza dei quartieri

Nel corso del precedente semestre si è provveduto ad unificare le singole proposte delle Amministrazioni comunali ed è stata elaborata una versione di insieme del programma che è attualmente all'esame della Commissione.

Anche per questo programma si è in attesa della decisione da parte della Commissione stessa.

16) SCHENGEN

Il 26 marzo 1995 è entrata in vigore la Convenzione di Schengen della quale l'Italia, pur essendo una dei nove Stati firmatari, non può ancora far parte per una serie di problemi tecnici.

La Convenzione applicativa dell'Accordo di Schengen, firmato a Lussemburgo il 14 giugno 1985, prevede, all'art. 117, la graduale soppressione dei controlli alle frontiere comuni, da parte di ogni contraente e l'attuazione, al più tardi al momento dell'entrata in vigore della Convenzione, delle disposizioni nazionali necessarie per raggiungere un livello di protezione dei dati di natura personale almeno uguale a quello derivante dai principi della Convenzione del Consiglio d'Europa del 28 gennaio 1981 sulla protezione delle persone nei riguardi del trattamento automatizzato dei dati di natura personale.

La mancata attuazione dell'art. 117 è una delle cause del ritardato accesso dell'Italia all'Accordo di Schengen.

La Convenzione n. 108/1981 del Consiglio d'Europa, potrà essere applicata solo dopo l'adozione delle norme per l'attuazione dei principi fondamentali di tutela della persona in essa enunciati.

Per superare questo ostacolo è stato presentato alla Camera dei Deputati, in sede referente Commissione Giustizia, un disegno di legge per l'attuazione del principio di tutela delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale. Nel progetto viene definito il campo di applicazione che consiste nell'elaborazione informatica di dati personali da chiunque effettuata nel territorio dello Stato, con alcune eccezioni come le forze di polizia, i servizi di sicurezza, il casellario giudiziale, le persone fisiche limitatamente ai dati che non sono destinati alla comunicazione e detenuti a fini personali. Viene anche affermato il principio che sia la raccolta che l'elaborazione dei dati è consentita, per le pubbliche amministrazioni, solo in relazione allo svolgimento dei propri compiti e, per quanto riguarda gli enti pubblici economici ed i privati, esclusivamente con il consenso dell'interessato.

Per questo provvedimento, scisso in due parti (delega Doc. 1901 ter e parte generale Doc. 1901 bis), è stato chiesto il passaggio in sede legislativa, in modo da

consentire un iter privilegiato ed accelerato vista l'importanza che riveste.

Potrebbe essere proposta una modifica della cd Legge Martelli, altro motivo di ritardo dell'applicazione della Convenzione, in quanto all'art. 5 prevede che in caso di espulsione un cittadino extra-comunitario possa far sospendere gli effetti del provvedimento del prefetto proponendo ricorso al TAR.

E' stata presa in considerazione la necessità di adeguare le infrastrutture aeroportuali alla nuova organizzazione di circolazione dei passeggeri che andranno distinti in area Schengen, che non saranno più controllati, ed area non-Schengen. In alcuni aeroporti, come Fiumicino e Malpensa, si stanno già approntando le necessarie modifiche strutturali.

L'abolizione dei controlli alle frontiere "interne", presuppone che questi vengano effettuati efficacemente alla "frontiere esterne"

E' stato effettuato un collegamento computerizzato di tutti i punti di frontiera dei 7 Paesi partecipanti con un centro elettronico nazionale collegato a sua volta con il SIS - Sistema d'Informazione Schengen - con sede a Strasburgo, che permette di avere in tempo reale tutte le informazioni utili alle diverse forze di sicurezza frontaliere e notizie riguardanti armi ed auto rubate, documenti d'identità rubati o falsificati, denaro riciclato, droga, persone ricercate. In tal modo, i controlli per l'ingresso dall'esterno dello spazio di Schengen saranno rafforzati ed armonizzati.

All'interno della zona, la libera circolazione riguarda sia i cittadini dell'Unione, che i cittadini di Paesi terzi, rimanendo inteso che quelli che hanno bisogno di un visto devono disporre di un documento di soggiorno valido almeno tre mesi, emesso da uno degli Stati membri.

Per l'Italia si è presentata l'urgenza di allestire il SIS nazionale, ormai quasi completato, per collegarlo poi con il SIS di Strasburgo. Deve essere comunque prima approvato il disegno di legge sul trattamento dati personali per adeguare le nostre banche dati al livello di protezione riconosciuto dagli altri Paesi.

Dopo un periodo provvisorio di tre mesi, in cui sono stati aboliti solo i controlli alle frontiere interne aeree, verranno gradualmente aboliti anche i controlli fissi alle frontiere interne terrestri. In seguito potranno essere effettuati controlli mobili in una fascia di 20 chilometri attorno alla vecchia frontiera.

